TORINO
Anno 71 - Num. 256
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

= MERCOLEDI' =
27 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

FERVIDA VIGILIA NELL'URBE per la celebrazione del 28 Ottobre

Gli ultimi preparativi per la grande adunata dei gerarchi - L'arrivo dei Legionari feriti in Spagna - I rappresentanti del partito nazista saranno ricevuti alla stazione dai Ministri Ciano, Starace, Solmi e Alfieri

Roma, 26 notte.

L'organizzazione per la grande adunata del 28 ottobre prosegue con ritmo accelerato perchè tutto riesca in modo da soddisfare le esigenze di un raduno così importante. Gli arrivi dei gerarchi si succederanno a brevissima distanza e perciò si è provveduto alla creazione di uffici di tappa che funzioneranno a cura dei gruppi fascisti limitrofi; gruppi di camerati dei Fasci di Combattimento della provincia si troveranno lungo le strade nazionali di accesso all'Urbe durante la notte del 27 al 28 per fornire alle autocolonne di passaggio le necessarie indicazioni e ogni eventuale assistenza.

Il R.A.C.I. ha già tutto predisposto perchè l'organizzazione dei parcheggi delle 23 autocolonne che affluiranno a Roma dalle 23 provincie comprese nel raggio di 300 chilometri sia ottima. Dai punti di presentazione delle singole colonne all'ingresso nell'Urbe motociclisti della Milizia della strada e metropolitani guideranno le autocolonne alla località destinata per il parcheggio. I principali punti di attraversamento della città sono stati anche segnati a mezzo di appositi manifesti con frecce. Ciascun parcheggio sarà segnato sul terreno con striscie bianche con i nomi delle città e della Federazione del P.N.F. alla quale appartiene l'autocolonna. Il nome di ciascuna città verrà inoltre ripetuto su cartelli fissati su appositi sostegni e su striscie incollate sui platani dei viali e sui muri delle case vicine ai parcheggi.

Le 2620 vetture e i 75 torpedoni con a bordo circa 18 mila gerarchi giungeranno dalle 4,30 alle 8 di giovedì 28 ottobre XV, contrassegnate da appositi dischi sul cristallo del paravento. Tutti i problemi inerenti a questo straordinario afflusso sono stati tenuti presenti dalla accurata organizzazione dei servizi unitamente ad altri elementi connessi con l'imponente raduno fra i quali tutto quello dell'afflusso delle varie colonne delle gerarchie nello Stadio olimpico e l'ammassamento delle Camicie nere e del pubblico romano nelle zone adiacenti.

Sono intanto già arrivati i legionari feriti in Spagna che parteciperanno alla grande celebrazione del 28 ottobre in piazza Venezia. Stanno affluendo altresì alla Capitale i legionari che hanno riportato ferite combattendo per la causa dell'ideale fascista. E' giunta anche una centuria composta di orfani di guerra e di Camicie nere dell'Istituto nazionale di Cividale del Friuli, accompagnati dal console Canali. Il reparto parteciperà alla celebrazione del 28 ottobre sull'Altare della Patria.

Il Segretario del P.N.F. accompagnato dal Vice Segretario on. Sereno e dal Segretario Federale dell'Urbe ha visitato stamane i posti di sosta istituiti per accogliere i Gerarchi di tutta l'Italia che converranno in Roma nella notte sul 28 ottobre per il Gran Rapporto. Ha ispezionato altresì le località predisposte per il parcheggio delle varie autocolonne.

S. E. Starace ha quindi visitato improvvisamente le Officine della Breda suscitando da parte delle maestranze una spontanea e vibrante manifestazione di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Duce.

La celebrazione alla radio

Domani, alle ore 21, da tutte le stazioni dell'Eiar verrà radiotrasmessa la celebrazione del 15° annuale della Marcia su Roma tenuta da S. E. il Ministro della Cultura popolare Dino Alfieri.

La partenza per Roma della delegazione nazista

Berlino, 26 notte.

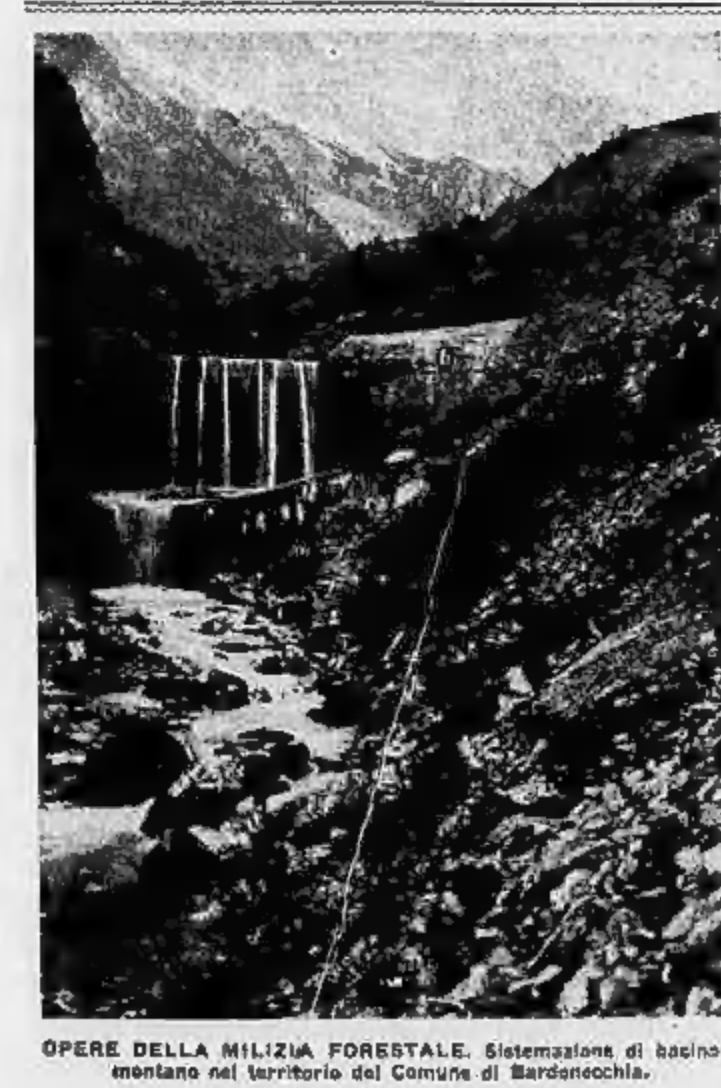
Questa sera, alle 23.30, è partita da Monaco, capitale del movimento, la delegazioni del Partito nazionalsocialista diretta dal ministro e luogotenente di Hitler nel partito, Hess, che si reca in Italia per invito del Duce ad assistere alle celebrazioni della Marcia su Roma.

A salutare il ministro Hess e i membri della delegazione, e cioè il ministro di Stato Franck, il capo di stato maggiore degli S. A. Lutze, e i tre capizona del partito Wagner, Gorlitzer e Terboven, erano accorse alla stazione le autorità di Monaco e le altre gerarchie del partito presenti nella capitale del movimento. Da parte italiana erano presenti il console generale Pittalis, il segretario del Fascio locale con una larga rappresentanza di Camicie Nere e di organizzazioni giovanili, in divisa, nonchè una larga rappresentanza della colonia che ha improvvisato alla delegazione una dimostrazione di simpatia.

Tutta la stampa tedesca stasera, annunziando la partenza, rileva con parole di gradimento i preparativi che si fanno in Italia per accogliere la delegazione del Partito, che per la prima volta si reca ad assistere alla celebrazione dell'avvenimento principe della Rivoluzione sorella, e rilevano il significato dell'atto che, dopo la visita del Duce in Germania, è ancora un'altra solenne conferma ed espressione di quell'intima solidarietà tra i due Stati nati dalle due rivoluzioni la cui intesa è uno dei principali sostegni della stabilità e della pace d'Europa.

Le autorità italiane all'arrivo degli ospiti

Roma, 26 notte.

La Delegazione tedesca che giungerà domani a Roma per assistere alle manifestazioni celebrative della Marcia su Roma sarà ricevuta alla stazione di Termini dai Ministri Galeazzo Ciano, Achille Starace, Arrigo Solmi e Dino Alfieri.

OPERE DELLA MILIZIA FORESTALE. Sistemazione di bacino montano nel territorio del Comune di Bardonecchia.

L'Esposizione universale
La Mostra dei bozzetti per il cartello di propaganda

Roma, 26 notte.

Nei giorni 27, 28, 29 corrente sarà aperta al pubblico nell'aranciera di Villa Borghese la Mostra dei bozzetti partecipanti al secondo concorso per il cartello di propaganda dell'Esposizione universale di Roma, scaduto il 20 ottobre. La Commissione giudicatrice del concorso stesso, dopo avere esaminato i 290 bozzetti presentati nei termini stabiliti, all'unanimità ha ritenuto che fra i concorrenti non vi sia alcun cartello meritevole dell'assegnazione del premio di L. 25.000 nè degli altri di L. 10.000 e 5.000 non essendovi nessun cartello che ponga in evidenza, esaltandola artisticamente l'importanza dell'Esposizione universale di Roma. La Commissione ha assegnato ai cartelli contraddistinti dai motti «Il popolo italiano è il popolo immortale ecc.», «Idea» e «Iride» L. 1.000 ciascuno perchè ritenuti artisticamente migliori. La Commissione pertanto ha dichiarato chiuso il concorso stesso.

Dopo questa deliberazione la Commissione ha rilevato come gli artisti italiani abbiano risposto a questa seconda gara con grande impegno e con buoni saggi del loro valore artistico, e ha richiesto al Commissario generale dell'Esposizione sen. Cini che questo notevole sforzo degno d'incoraggiamento sia riconosciuto con la assegnazione da parte dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma di una somma di lire 18.000 da suddividersi fra i tre artisti segnalati come più meritevoli nella prima gara e i tre artisti segnalati in questa seconda. Tale somma impegna i sei artisti a presentare nuovi bozzetti secondo accordi da prendersi con la Commissione.

La Commissione ha chiesto inoltre che l'Ente metta a sua disposizione la somma di L. 25.000 corrispondente all'ammontare del primo premio non assegnato nei precedenti bandi per il caso che fra i nuovi bozzetti ne trovasse uno o più degni di essere eseguiti. Il Commissario generale dell'Esposizione universale di Roma, nel prendere atto del vivo interessamento degli artisti italiani al problema propagandistico dell'Esposizione, ha approvato le deliberazioni della Commissione del concorso e accettandone le proposte, l'ha pregata di attuarle.

L'elogio del Duce alle Camicie Nere forestali

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro della Agricoltura e delle foreste, il generale Agostini, che gli ha sottoposto i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia forestale.

Il miglioramento di 300 mila ettari di boschi, ottenuto con lavori e provvedimenti vari, i rimboschimenti di terreni nudi, con oltre quattro milioni di chilogrammi di semi e con mezzo miliardo di piantine, la imponente mole delle opere di restaurazione montana, dirette in massima parte alla sistemazione dei bacini disordinati nei quali le opere murarie costruite assommano ad oltre tre milioni di metri cubi, la considerevole produttività dei vivai, la costruzione ed il riattamento di diecimila chilometri di strade forestali e di sentieri, l'oculata gestione delle foreste demaniali e, principalmente i caduti e gli ottocentosessanta feriti in combattimento in Africa Orientale e per cause di servizio, dimostrano il magnifico spirito fascista che anima e guida le superbe capacità lavorative delle instancabili Camicie Nere forestali.

Il Duce, pienamente soddisfatto, ha ordinato di portare ad esse il suo vivo elogio.

Il Comitato di non intervento

Le Potenze hanno raggiunto l'accordo sulla base del piano britannico

All'accordo non ha partecipato il delegato dei Soviet il quale ha fatto tre riserve sostanziali

Londra, 26 notte.

La seduta di oggi del Comitato dei Nove è terminata alle ore 20,35. Si annuncia ufficialmente che, dopo cinque ore circa di discussione, tutti i delegati si sono trovati d'accordo sulla base del piano britannico, con qualche modifica che verrà sottoposta immediatamente ai vari Governi, le cui risposte saranno di nuovo prese in esame dal Comitato nella prossima seduta fissata per venerdì.

All'accordo non ha partecipato, però, il delegato dei Soviet, il quale ha fatto tre riserve sostanziali riguardo al piano britannico.

(Stefani).

La riunione

Londra, 26 notte.

Il Comitato di non intervento, presieduto dal ministro degli Esteri Eden, ha avuto oggi una riunione di quasi cinque ore, essendosi aperta alle 16,15 per concludersi alle 21.

Una protesta di Grandi

All'inizio l'Ambasciatore d'Italia ha domandato la parola dicendo:

«Debbo protestare vivamente per gli inesatti e tendenziosi resoconti dati alla stampa sulle nostre discussioni nella seduta scorsa, resoconti che falsano l'atteggiamento del mio Paese e le dichiarazioni da me fatte a nome del Governo fascista. Non mi riferisco naturalmente a quello che è stato pubblicato da certi giornali notoriamente accecati dal loro fanatico odio contro il mio Paese e contro il Fascismo, che fanno della distorsione della verità un metodo di discussione politica e tentano di ostacolare con ogni sorta di subdole manovre ogni sforzo onesto tendente al raggiungimento di una politica di distensione. Non alludo a questi seminatori di zizzania, ma a quella cosiddetta stampa responsabile che per la sua pretesa accuratezza e imparzialità è in grado di influenzare il giudizio dell'opinione pubblica internazionale. Nel fare questa protesta intendo soltanto esprimere la mia incresciosa sorpresa, ma anche richiamare l'attenzione del Comitato sulla sfavorevole influenza che distorsioni del genere sono destinate ad avere sull'atmosfera delle nostre discussioni».

Ribbentrop e Monteiro si sono associati alle parole di Grandi ed Eden ha preso atto della protesta italiana, dichiarando che saranno curati da oggi in avanti i comunicati e le notizie che il Comitato fornirà alla stampa.

Si è quindi passati alla discussione dei punti fondamentali del piano britannico. Eden ha riassunto le difficoltà e i punti controversi quali sono apparsi nella ultima discussione, particolarmente quello relativo al paragrafo 3 del piano britannico circa il riconoscimento dei diritti di belligeranza. Il Ministro degli Esteri si è rivolto all'Ambasciatore sovietico domandandogli di comunicare quali sono le definitive intenzioni del suo Governo.

Maiski ha risposto con una prolissa esposizione. Egli ha cercato di impressionare il Comitato accusando l'Italia di avere sbarcato a Cadice tre Reggimenti di Camicie Nere. Quindi ha cercato di scagionare la Russia da qualsiasi accusa di intervento in Spagna.

Eden perde la pazienza

Il Ministro degli Esteri Eden ha perso la pazienza ed ha interrotto Maiski domandandogli nettamente di rispondere sì o no al piano britannico; Maiski ha risposto: «No».

L'Ambasciatore Grandi è intervenuto a questo punto nel dibattito e ha chiesto che prima di passare alla discussione dei singoli punti dei progetti italiano e britannico sia affrontata e liquidata una volta per sempre la questione pregiudiziale della posizione della Russia.

«Dalle dichiarazioni che sono state fatte finora risulta che un solo Governo — ha detto Grandi — e cioè quello sovietico, respinge chiaramente e decisamente il piano britannico. Allo scopo di dare un senso o una portata pratica ai nostri lavori, occorre chiarire subito una questione pregiudiziale.

«Le deliberazioni del Comitato sono state finora sempre prese all'unanimità per quanto nella nostra procedura non vi sia una regola scritta che consacri questo principio. Ma la stretta applicazione del principio di unanimità al nostro caso attuale porterebbe ovviamente a dichiarare in conseguenza del rifiuto sovietico che il piano britannico è decaduto in tutte le sue parti interdipendenti e che la responsabilità di questo fallimento ricade interamente ed esclusivamente sul governo sovietico. E' evidente che se il Comitato non ostante l'opposizione sovietica decidesse di continuare ugualmente le discussioni sul progetto di risoluzione, io debbo anzi tutto rivolgere agli altri Governi e particolarmente ai Governi britannico e francese i due seguenti quesiti: a) possono i Governi di Gran Bretagna e di Francia ammettere che un rappresentante il quale rifiuta di accettare gli stessi principi sui quali si basa il piano che stiamo esaminando abbia il diritto di intervenire soltanto quando ciò gli convenga nella discussione dei punti concernenti l'esecuzione e la applicazione del piano stesso, formulando critiche ed esprimendo un suo punto di vista allo stesso titolo degli altri rappresentanti che stanno discutendo un piano da essi integralmente accettato? b) quali misure i Governi di Francia e di Gran Bretagna intendono proporre per ovviare al grave inconveniente che all'applicazione del piano britannico deriverebbero dalla mancata accettazione da parte della Russia sovietica la quale è non soltanto membro del Comitato ma, per di più, profondamente impegnata nel conflitto spagnolo? Io sottopongo al Comitato e specie ai Governi britannico e francese tali quesiti su cui desidero avere una risposta per chiarire a mia volta la situazione esatta del mio Governo. In caso contrario il mio Governo non vede a che cosa possa giovare l'ulteriore discussione sui dettagli di un piano a cui manca l'approvazione unanime e di cui non si vede ancora chiaramente la possibilità di una pratica attuazione. Sarò grato se quei rappresentanti che non sono in grado di fornire subito una risposta vorranno sottoporre i quesiti stessi ai loro Governi».

Ultimo invito alla Russia

Eden e Corbin rispondono che sottoporranno il duplice quesito ai loro governi e Eden dichiara inoltre che le osservazioni dell'ambasciatore d'Italia non potevano non essere prese nella più attenta considerazione.

«La risposta negativa data dalla Russia crea indubbiamente — ha detto il Ministro degli Esteri — una situazione molto seria e pone sulle spalle della Russia sovietica la più grave responsabilità. La Russia non può pretendere che le altre Potenze rimangano passive di fronte a tale atteggiamento che potrebbe compromettere le sorti di un accordo che l'Europa attende e che è finalmente sulla via della realizzazione».

Eden ha detto di ritenere suo dovere di fare un ultimo invito alla Russia perchè receda da tale atteggiamento.

«In caso contrario, i governi rappresentati nel comitato, come ha osservato giustamente l'ambasciatore d'Italia — ha detto Eden — si troveranno costretti a fronteggiare la nuova situazione».

Ribbentrop si è associato pienamente alle dichiarazioni fatte da Grandi.

Eden quindi ha invitato il comitato a prendere atto del rifiuto sovietico e in attesa di discutere la situazione creatasi dal rifiuto di Mosca ha proposto di procedere all'esame del progetto di soluzione.

Grandi in proposito ha detto:

«Il mio Governo ha pienamente accettato i nove articoli del piano britannico a condizione che li accettassero senza riserve gli altri Governi. Ora da una settimana in qua il mio Governo attende di conoscere se gli altri governi abbiano accettato senza riserve questo piano. Dopo il suo sostanziale contributo a un accordo generale, il Governo fascista ha il diritto di chiedere che gli altri governi diano una corrispondente prova di buona volontà. Il mio Governo non sarà in grado di esprimere il proprio parere sul progetto di risoluzione che gli è stato sottoposto se non dopo che i vari rappresentanti avranno fatto conoscere il loro atteggiamento sul punto 1 che deve registrare la generale adesione a tutti i punti interdipendenti del piano britannico».

La proposta italiana approvata

L'Ambasciatore d'Italia ha concluso domandando che il Comitato, fermo restando il grave interrogativo rappresentato dal rifiuto sovietico, discutesse innanzi tutto il punto 1 del progetto di risoluzione italiano, il quale è così formulato:

«I Governi rappresentati nel Comitato di non intervento dichiarano di accettare tutti i nove punti del piano britannico del 14 luglio e cioè il controllo, il riconoscimento dei diritti di belligeranza, l'evacuazione dei volontari stranieri dalla Spagna, con le aggiunte che saranno ritenute necessarie per rendere il controllo più rigoroso e più efficace di quanto non sia stato finora».

La proposta italiana è stata approvata da tutti tranne che da Maiski. Il Comitato ha quindi accolto un'altra proposta italiana per la nomina di un sottocomitato incaricato di studiare l'applicazione del piano britannico nei punti che si riferiscono al riconoscimento della belligeranza alle due parti combattenti in Spagna e particolarmente al momento in cui tale riconoscimento deve aver luogo mediante espressa legislazione nei singoli Stati.

Si è parlato infine delle commissioni che dovranno essere inviate in Spagna. Grandi ha detto che il Governo fascista lo ha incaricato di sottoporre al Comitato alcune proposte fra cui la nomina di due commissioni composte ciascuna di sei personalità che rappresentino i sei Governi maggiormente interessati nel conflitto spagnuolo e cioè Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo e Russia, a condizione naturalmente che tutti questi Governi accettino il piano britannico; inoltre la nomina di un capo commissario di alta e di indiscussa posizione morale e politica e di perfetti sentimenti neutrali; che il personale tecnico ed esecutivo debba essere fornito dall'attuale ufficio del controllo con quelle aggiunte che si dimostreranno necessarie.

Il Comitato è rimasto d'accordo che, fissati questi tre punti, si proceda in un secondo tempo all'esame approfondito delle questioni che dovranno pregiudizialmente risolversi affinchè la Commissione internazionale che si recherà in Spagna possa adempiere al suo mandato.

Si cammina?

Il Comitato di non-intervento ha ripreso faticosamente a camminare. E' una di quelle bestie che hanno bisogno di tener loro le redini ben tirate sul collo, non risparmiando le sferzate.

* * *

Le vampate dell'incendio palestinese arrivano molto lontano. Lo Stato-tampone della Transgiordania non ha servito ad impedire che le reazioni permeassero profondamente la penisola arabica e l'Irak: non basta; l'ondata arriva fino all'India. I mussulmani indiani sono un elemento essenziale nella politica britannica del «divide et impera»; il loro atteggiamento, se assumerà una certa fermezza, non mancherà di influire sulle decisioni di Londra. Intanto ad occidente la parte più attiva degli egiziani non si adagia nella acquiescenza servile dei suoi governanti. Col l'esilio del Gran Mufti, colle esplosioni di dinamite nelle modeste case degli arabi, l'Inghilterra rischia molto forte. Sull'altro piatto della bilancia c'è il favore degli ebrei; ciò spiega molto; ma fino a qual punto esso compensa i lati negativi?

* * *

Mentre faticosamente si elabora il programma della Conferenza di Bruxelles (un'altra conferenza nata morta come tutte quelle che nascono sotto l'egida della Società delle Nazioni) i giapponesi ottengono dei successi notevoli sul fronte di Sciangai dove finora avevano dovuto temporeggiare dinanzi alla «linea Hindenburg». Non è possibile farsi un'idea esatta del valore decisivo di tali successi, date le enormi forze numeriche dei cinesi su tale settore; un eventuale collasso cinese avrebbe delle conseguenze incalcolabili, poichè allora certamente gli obiettivi giapponesi si sposterebbero oltre il Fiume Giallo fino a cercare di abbrancare Nanchino in un'inesorabile tenaglia.

Vice

La Francia e Minorca

Berlino, 26 notte.

Di fronte alle «misure» del comando navale francese riguardo alla pirateria mediterranea, e in special modo all'invio di una nave da guerra a Minorca, in seguito all'affondamento nel porto di Fornelles dell'avviso 91, tutta la stampa esprime la sua alta sorpresa, osservando come per verità misure di questo genere siano completamente al di fuori da quelle previste dall'accordo di Nyon, a cui presero parte Inghilterra, Francia e Italia.

«Al qual fine — così osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — sono state fissate vie le quali non portano precisamente a porti spagnoli».

Il giornale osserva, con altri organi di stampa tedeschi, come sia sintomatico che giornali comunisti come la parigina *Humanité*, pongano in questo momento la questione della necessità di impedire che l'isola di Minorca passi per caso nelle mani dei nazionali, mentre altri giornali francesi giustificano la misura dell'invio della nave come intesa a proteggere le vie aeree Marsiglia-Algeri.

«Ma — si domanda la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che cosa ha a che fare la difesa delle linee aeree francesi con la minaccia di impedire che Minorca passi nelle mani dei nazionali? Con che diritto la Francia potrebbe impedire ciò? Che il quartier generale di Franco prepari o non prepari una occupazione di Minorca, e che Minorca sia o non sia per passare nelle mani dei nazionali, ciò è cosa che costituisce unicamente una faccenda interna spagnola, nè più nè meno che qualsiasi altro episodio della guerra civile, come ad esempio la cacciata dei rossi dalle Asturie. Per quanto riguarda però gli incidenti pirateschi, che minacciano di disturbare seriamente la trattazione internazionale della questione spagnola, non è che non ci sarebbero mezzi adatti per farli cessare, senonchè questi mezzi non sono quelli di inviare navi in porti spagnoli, bensì il mezzo per esempio di riconoscere i diritti di belligeranza alle due parti che belligerano».

La battaglia di Sciangai

Le linee cinesi travolte lungo la ferrovia di Nanchino

Tazang e Cenju cadute - I cinesi evacuano Ciapei e Kiangwan, ritenendo impossibile la resistenza, e si ritirano su una seconda linea a 10 chilometri più ad ovest

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 26 notte.

Il cannone ha tuonato tutta la notte e la battaglia è continuata nel chiarore del plenilunio. Stamane all'alba le fanterie nipponiche che avevano progredito di oltre mille metri in direzione della stazione ferroviaria di Chenju e nella mattinata raggiungevano in più punti, su un fronte di circa tre chilometri, il terrapieno su cui corre la ferrovia Sciangai-Nanchino, occupandola stabilmente.

All'arma bianca

L'accanimento della lotta per la occupazione della ferrovia è stato inaudito. I piccoli canali della zona, coltivata a risaia, sono stati superati dalle fanterie nipponiche, che andavano completamente nude all'assalto delle linee cinesi, sulle quali l'artiglieria aveva eseguito un tiro distruttivo infernale.

La lotta attorno a Tazang è continuata tutto il giorno, e soltanto alle quattro pomeridiane si dava per occupato l'intero villaggio da parte dei giapponesi, che hanno dovuto scacciarne i difensori cinesi, lottando all'arma bianca di casa in casa. Ad ovest di Chenju, le truppe nipponiche hanno raggiunto e occupato gli impianti della stazione radio, che si trovano oltre il terrapieno della ferrovia Sciangai-Nanchino, e le artiglierie giapponesi hanno letteralmente raso al suolo l'abitato del villaggio, che si trova ad un chilometro circa dalla linea ferroviaria.

La battaglia continua, mentre telegrafo, ma ormai non vi è dubbio alcuno sul suo esito, poichè la ritirata cinese è già cominciata. Gli aviatori nipponici annunciano che circa sessantamila cinesi, che sino a mezzogiorno combattevano ancora nella zona di Kiangwan, stanno ritirandosi su Ciapei, che si congestiona di fuggiaschi. Le masse umane cinesi hanno eroicamente lottato per arginare l'avanzata nipponica, e stanno ancora ferocemente combattendo verso Nansiang, dove il progresso nipponico verso l'abitato di detto villaggio è lentissimo. Non si può prevedere la direzione della ritirata cinese, poichè ogni ora che passa rende la loro situazione più difficile.

«Ritirata strategica»

Tutte le precauzioni sono state prese per evitare che la massa dei fuggiaschi e degli sbandati venga a gettarsi sulle concessioni, difese dalle truppe italiane, francesi, americane e inglesi. Si pensa tuttavia che la ritirata cinese avverrà, come nel 1932, seguendo il canale di Sackio verso la famosa «linea Hindenburg», che difende la via per Nanchino.

La sorte dei difensori di Sciangai dislocati nel settore ove è avvenuto oggi lo sfondamento, in numero di oltre centomila, è tuttavia segnata, poichè essi non possono ormai più sfuggire all'accerchiamento, nel quale del resto erano già caduti fin da ieri.

Inoltre il successo riportato oggi dai giapponesi sembra che debba avere la parola decisiva anche sul settore di Ciapei; infatti viene comunicato a tarda sera che il comando cinese avrebbe deciso l'evacuazione delle truppe dal contrastato quartiere sciangaino. Altri informatori riportano, anzi, che il movimento di sgombero sarebbe già iniziato e che i reparti cinesi cercherebbero, strisciando lungo i confini delle concessioni, di riunirsi ai fuggiaschi di Tazang e di Chenju. Un analogo movimento di ritirata sarebbe in corso anche a Kiangwan.

I cinesi affermano che siffatta tattica, che definiscono una «ritirata strategica», permette loro di trasferirsi ordinatamente su una successiva linea di difesa, allestita in fretta a circa dieci chilometri da quella che ora stanno abbandonando. All'ultima ora si apprende che l'avanzata giapponese ad occidente è arrivata a circa due chilometri da Nansiang, avendone conquistato un sobborgo.

Le autorità nipponiche hanno oggi annunziato le perdite cinesi dall'inizio delle ostilità al 25 ottobre, sul fronte di Sciangai. Sono stati seppelliti dai genieri nipponici sessantasettemila cadaveri cinesi. I fucili raccolti sul campo di battaglia sono settemilatrecento, le mitragliatrici leggere mille, e duecento le mitragliatrici pesanti.

La sproporzione tra le perdite in uomini e i fucili raccolti sul campo di battaglia si deve al fatto che i cinesi ricuperano i fucili dei caduti, sui quali hanno un premio.

Da queste cifre sono escluse le spaventose perdite di questi ultimi tre giorni di battaglia durante la quale i cinesi hanno perso intere divisioni, macinate dall'artiglieria nipponica. Pochissimi sono i prigionieri. L'accanimento della battaglia non consente prigionieri. I cinesi, come i nipponici, muoiono sul posto.

Si calcola che seicentomila cinesi difendano in questo momento Sciangai. Fino a ieri sera cere e proprie fiumane di uomini affluivano al campo di battaglia e venivano lanciate sulle linee, nella speranza di arrestare i lenti ma decisivi successi nipponici.

Si prevede che, presa Na Siang, la battaglia assuma un aspetto diverso dall'attuale, e che l'offensiva nipponica si allarghi su tutto il fronte, iniziando l'inseguimento delle armate cinesi in fuga. Stiamo assistendo al crollo della difesa cinese di Sciangai, crollo che se i generali cinesi riescirono ad ottenere che si svolga con normale ritmo traducendolo in una ritirata strategica, la situazione potrà ancora essere salvata; altrimenti si potrà avere un apporto decisivo sulla durata della guerra.

Dai fronti del nord si apprende che, sotto la protezione di una densa nebbia, le truppe giapponesi hanno iniziato l'offensiva verso occidente, seguendo la ferrovia di Taiuan, da lungo tempo attesa e preparata nelle due ultime settimane, e che dovrà portare le truppe imperiali nella capitale dello Sciansi.

Sandro Sandri

Il giubilo a Tokio per la vittoria di Sciangai

Tokio, 26 notte.

La notizia dell'occupazione di Ta Zang e del crollo del sistema difensivo cinese a Sciangai ha causato profondo entusiasmo nella capitale. La maggior parte delle case sono imbandierate. Cortei e fiaccolate si svolgeranno domani in tutto il Giappone. Si calcola che non meno di ottocento mila giapponesi sfileranno domani davanti al palazzo imperiale di Tokio.

UNA NOSTRA VEDETTA A TIEN TSIN

Gli scambi

Nei primi nove mesi del 1937 abbiamo esportato nei nostri possedimenti africani merci per il valore di due miliardi e ne abbiamo importate per 230 milioni. Le due cifre sono notevoli, indicano come in Libia e nell'Africa orientale sarà possibile sviluppare forti correnti di traffico. Le colonie possono diventare i nostri migliori clienti e la Metropoli trovare nei suoi possedimenti di oltre mare una fonte di importanti materie prime. E' da augurarsi quindi che anche le importazioni possano essere intensificate.

Nello stesso periodo noi abbiamo venduto all'estero merci per il valore di 5,7 miliardi ma ne abbiamo comperate per 10,12 con un disavanzo di quattro miliardi e quattrocento milioni. Il turismo ed i noli sono stati sufficienti a coprire questo deficit della nostra bilancia dei pagamenti? Limitiamoci, in mancanza di dati precisi, a ricordare che quest'anno le entrate in divise dell'industria dei forestieri sono state molto alte e che i prezzi dei noli sono aumentati. Se vi è disavanzo esso deve essere relativamente modesto.

La proporzione del nostro deficit nella bilancia commerciale rimane notevole, ma le misure prese dal Governo danno almeno la certezza che si sono comperate all'estero soltanto merci indispensabili al normale funzionamento della nostra vita economica.

Alcuni fattori transitori hanno contribuito ad aumentare la misura delle nostre importazioni: la cattiva annata granaria del 1936 (nel primo semestre del '37 abbiamo importato oltre 1,3 miliardi di lire di frumento), l'acquisto di materie prime o di semi lavorati necessari per l'applicazione del programma autarchico e di quello degli armamenti.

E' possibile realizzare nelle importazioni altre riduzioni con i succedanei, con ulteriori economie od organizzando meglio gli acquisti? Il problema è studiato si può dire giorno per giorno dagli organi responsabili; come nè sforzi nè incoraggiamenti sono risparmiati per aumentare le nostre esportazioni.

Il decreto sulla riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. Decr. legge 29 maggio 1937-XV, n. 1768, concernente la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. Il decreto stabilisce fra l'altro:

« La durata del lavoro per gli operai che prestano la loro opera alle dipendenze e sotto il controllo diretto altrui in attività di natura industriale non può eccedere le 40 ore settimanali con un massimo di otto ore giornaliere, salvo quanto è disposto dalle disposizioni seguenti:

« Nel caso di operazioni industriali a regime continuo, la durata del lavoro per gli operai non può eccedere la media di 48 ore settimanali in un ciclo di 4 settimane con un massimo di 8 ore giornaliere.

« Il decreto non si applica: *a)* al personale addetto a lavori inerenti alla vita interna della famiglia e delle convivenze, nonchè alla moglie, ai parenti e agli affini non oltre il terzo grado del datore di lavoro con lui conviventi e a suo carico; *b)* al personale a bordo delle navi e di natanti e ai lavoratori addetti alla pesca; *c)* al personale addetto a lavori intermittenti in quanto richiedano prestazioni discontinue e a lavori di semplice attesa o custodia da determinarsi con decreto del Ministro delle Corporazioni; *d)* al personale addetto a attività di natura industriale esercite da aziende per la coltivazione della terra e dei boschi e costituenti un accessorio di queste; *e)* al personale addetto ai servizi pubblici anche se gestiti da assuntori privati ove si sia provveduto in materia di orari di lavoro con particolari disposizioni legislative.

« Il Ministero delle Corporazioni può autorizzare per determinate categorie di aziende e per determinate zone oppure per singole aziende l'esonero dall'osservanza delle limitazioni d'orario. In tal caso il lavoro effettivo non può superare le otto ore giornaliere e le quarantotto ore settimanali.

« La durata del lavoro può essere prolungata al di là dei limiti soprastabiliti per eseguire lavori preparatori o complementari che debbono essere compiuti oltre l'orario normale delle aziende allo scopo di assicurare l'inizio o la regolare ripresa a cessazione di lavoro ovvero per evitare inconvenienti all'esercizio e pericoli ai lavoratori. Nei casi di forza maggiore il lavoro può essere prolungato nei limiti strettamente necessari quando sia indispensabile per la sicurezza delle persone e degli impianti o per la conservazione dei prodotti o delle materie destinate alla lavorazione.

« I contratti collettivi di lavoro possono stabilire il ricupero dei periodi di sospensione di lavoro dovuti a causa di forza maggiore nonchè di quelli dovuti a soste purchè i prolungamenti d'orario non eccedano un'ora al giorno.

« Per le attività stagionali alle quali siano applicabili i limiti di orario stabiliti dal decreto potranno essere adottati orari di lavoro fino a un massimo di 10 ore al giorno.

« Il datore di lavoro può fare eseguire ore di lavoro straordinarie in aggiunta al limite d'orario previsto soltanto quando non possa provvedere all'esecuzione del lavoro mediante assunzione di lavoratori. Il numero delle ore straordinarie non può eccedere le due ore giornaliere e le 12 ore settimanali salvo casi di particolare urgenza in cui tali limiti possono essere superati, con un massimo di 14 ore settimanali, ferma restando la media di 12 ore settimanali in un periodo di 9 settimane. In caso di effettuazione di lavoro straordinario quando le ore di lavoro straordinario si aggiungano agli orari di lavoro più sopra previsti e la durata complessiva del lavoro non ecceda le 48 ore settimanali e le otto giornaliere, il datore di lavoro è obbligato a versare al fondo speciale per la disoccupazione un contributo pari al 10 per cento della retribuzione dovuta al prestatore d'opera per il lavoro straordinario compiuto. Quando invece con le ore di lavoro straordinario la durata complessiva di lavoro ecceda le 48 ore settimanali e le otto ore giornaliere, le ore di lavoro straordinario [illegible] sono retribuite con la maggiorazione fissata dai contratti collettivi di lavoro ».

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA E' FINITA

La consegna al Duce dell'ultimo volume

Il vivo elogio del Capo ai compilatori - Si prepara la seconda edizione

Roma, 26 notte.

A Palazzo Venezia ha avuto luogo questa mattina la consegna al Duce dell'ultimo volume della *Enciclopedia Italiana*. Erano presenti il Senatore Giovanni Treccani, fondatore dell'Enciclopedia e del dizionario biografico degli italiani; il Senatore Giovanni Gentile, direttore scientifico; S. Ecc. Pietro Fedele, Presidente del comitato di amministrazione; il Provveditore generale dello Stato Domenico Bartolini, direttore generale dell'Ente; il Redattore capo prof. Bosco; i consiglieri dell'Istituto: Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Mariano D'Amelio, S. E. Santi Romano, S. E. Gino Gasperini, S. E. Gaetano Scavonetti, S. E. Carlo Formichi, S. E. Pietro Mascagni, on. Pietro De Francisci, S. E. Alberto De Stefani; i componenti il comitato di amministrazione: on. Giuseppe Frignani, Giuseppe Dell'Oro, on. Alfredo Bruchi, Senatore Giuseppe Bevione. Era presente il Ministro per la Cultura popolare.

Le parole del sen. Treccani

Il senatore Treccani, a nome della presidenza dell'Istituto rivolge un pensiero reverente alla memoria di Guglielmo Marconi che, come presidente dell'Accademia, era anche presidente dell'Istituto per la Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani. Ringrazia a nome di tutti gli intervenuti, per aver consentito, prima che finisca l'Anno quindicesimo dell'Era fascista, ultimo dell'enciclopedia, di fare la presentazione dell'ultimo volume, il trentacinquesimo del testo, mentre il trentaseiesimo conterrà soltanto l'indice. Accenna all'impegno assunto di terminarlo entro il 1937: tutti i volumi sono usciti infatti durante nove anni con puntualità assoluta, uno ogni tre mesi come da promessa fatta alla Nazione e avallata dal Duce con le seguenti parole pronunciate in occasione della visita all'Istituto al principio dell'impresa:

« *Abbiamo la certezza matematica che arriveremo fino all'ultimo e che vedremo stampata anche l'ultima pagina dell'Enciclopedia e sarà veramente una grande Enciclopedia italiana. Questa è la nostra volontà* ».

Accenna poi come nacque l'Enciclopedia, che solo l'Italia fra le grandi Nazioni non aveva, affermando che fondandola non ha avuto altro scopo che di servire il Regime e di rendere omaggio di riconoscenza al Capo del Governo per il bene fatto alla Nazione. Ma doveva riuscire opera degna del Fascismo, degna della nuova Italia divenuta Imperiale.

Il senatore Treccani rende noto che per la sua collaborazione si sono spesi oltre 15 milioni e che l'edizione di 25.000 copie comprende 900.000 volumi, i quali messi insieme occupano 3000 metri cubi.

Il compianto Re Alberto del Belgio fu il primo a riconoscere il grande valore dell'opera. Poi, fra gli altri i dirigenti la *Columbia University*, il cardinale Gasparri e S. S. il Papa, che recentemente ebbe a dire: « *Poichè oggi si parla tanto di romanità, questa è veramente un'opera romana* ».

Ma l'Enciclopedia non potrà dirsi completa senza il dizionario biografico degli italiani, pure fondato dal sen. Treccani nel 1936 come complemento necessario all'Enciclopedia. Saranno circa 150 mila gli italiani dalla caduta dell'Impero romano ad oggi che troveranno in una opera monumentale di circa 24 volumi come quelli dell'Enciclopedia il loro posto in una luce di verità obiettiva. L'Istituto dovrà perfezionare sempre più e aggiornare l'Enciclopedia e il dizionario biografico, producendo quelle opere nuove speciali che possono considerarsi complemento delle due fondamentali. Le quali devono costituire nel presente e nell'avvenire le fonti più pure, genuine e fasciste del pensiero italiano nel mondo.

Concludendo, il sen. Treccani ricorda le seguenti parole pronunciate dal Duce in occasione della citata visita all'Istituto:

« *Era necessario immettere nella cultura mondiale il pensiero italiano con la sua precisa autonomia. Ci voleva coraggio, bisognava osare. Ed è veramente un monumento dello spirito italiano quello che state creando* ».

E termina: « Noi abbiamo assolto l'impegno e nel portare a Vostra Eccellenza questo ultimo volume sentiamo la soddisfazione di aver compiuto il nostro dovere e di aver servito degnamente la Patria e il Partito. E la stessa soddisfazione sentono tutti i collaboratori, dei quali circa 300 morti nel frattempo, ai quali va il nostro memore pensiero. Voglia V. E. accogliere questo ultimo volume, come omaggio nostro di devozione e di riconoscenza e additare l'opera compiuta alla Nazione fra le realizzazioni del Regime nel difficile campo della cultura.

Successo economico

Prende quindi la parola S. E. Pietro Fedele, nella sua qualità di presidente del Comitato di amministrazione. Egli dice:

« Il 30 giugno 1933-XI, alla presenza Vostra avemmo l'onore di stipulare l'atto con il quale il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'Istituto poligrafico dello Stato formavano il fondo di dotazione di 25 milioni di lire dell'Istituto della Enciclopedia italiana costituito con R. D. Legge 24 giugno 1933, con il compito di assumere la pubblicazione della grande opera iniziata da Giovanni Treccani.

« A nome dei camerati componenti il comitato di amministrazione e che rappresentano gli istituti caratisti, sono lieto di assicurare V. E. che anche per la parte finanziaria e, a dire il vero, per merito principalmente del provveditore generale dello Stato comm. Bartolini, il compito commessoci è stato ben assolto. La pubblicazione da noi rilevata al 15° volume è ormai compiuta e, insieme al successo culturale l'impresa, la quale rimarrà insigne testimonianza della cultura di questa nostra età fascista e della nuova vita ad essa impressa dal Fascismo, ha pienamente ritrovato anche il successo economico. E poichè è ormai venuto a cessare il bisogno di grandi sborsi di denaro, e le larghe disponibilità di cassa al presente assicurate consentono la graduale riduzione della parte versata del fondo di dotazione, si è deciso di iniziarne il rimborso per limitarla a quella quota che sarà necessaria all'adempimento della futura attività che, nel suo campo, con il consenso di V. E., dovrà svolgere il nostro Istituto ».

Prende a parlare poi S. E. Giovanni Gentile, nella sua qualità di direttore scientifico della Enciclopedia. Egli dice:

« Duce, vogliate permettere anche a me, che devo pur confessarmi senza ritegno il responsabile principale della «Enciclopedia Italiana», dal primo disegno di tredici anni fa al compimento odierno, di ringraziarvi del potente patrocinio accordato a quest'opera, la quale, senza di Voi, non sarebbe nata, o sarebbe morta appena nata. Patrocinio diretto e indiretto. Voi non solo ci avete sorretto col vostro sagace consiglio, ci avete conferito il prestigio della vostra ambita collaborazione e ci avete aiutato in ogni circostanza difficile fino a creare da ultimo con una legge un apposito istituto nazionale per sottrarre la nostra impresa sicura ma ardua ai rischi della privata industria editoriale; ma, quel che è più, Voi avete creato questa Italia disciplinata, in cui è stata possibile la vasta organizzazione delle intelligenze a cui si deve questa Enciclopedia, che non solo regge al paragone delle più celebrate consorelle straniere, ma ha conquistato tra tutte un primato che gli stranieri concordemente ci riconoscono.

Appena munita la nostra Enciclopedia del promesso indice analitico, che ne moltiplicherà l'utilità sviscerandone il contenuto, e dell'appendice che l'aggiornerà fino al 31 dicembre di questo anno, bisognerà riprendere in mano i 36 volumi, per rielaborarne con la esperienza ormai acquistata tutta la materia, qua condensando, là ampliando, distribuendo meglio che alla prima prova non si potesse le luci e le ombre, per preparare insomma di lunga mano quella seconda edizione che non si potrebbe improvvisare quando, in breve, diventerà opportuna e necessaria.

L'oratore illustra quindi le caratteristiche del monumentale *Dizionario biografico degli Italiani* che è in preparazione e conclude con elevate fervide espressioni.

Le parole del Capo

Il Duce si è rivolto ai presenti affermando che considera come fausta per la cultura italiana la giornata di oggi che vede compiuta un'opera alla quale egli si è costantemente e personalmente interessato, e la cui conclusione egli ha considerato un impegno d'onore per il Regime.

Egli ha letto tutti i volumi, man mano che essi sono usciti, e può quindi a ragion veduta giudicare l'Enciclopedia come « un'opera veramente monumentale » che onora l'Italia e tutti quanti ad essa hanno dato il loro contributo di pensiero e di lavoro.

Le testimonianze straniere, che il Duce stesso conosce, sono veramente entusiastiche e concordano nel ritenere l'Enciclopedia italiana come la migliore del mondo. Egli la considera come una « base », poichè si iniziano fin da ora gli studi intesi a perfezionarla, in modo che la seconda edizione sia un nuovo successo destinato a consacrare il primo. Quest'opera costituisce una delle più importanti realizzazioni del Regime, ed è per questo che egli ha voluto che la consegna avvenisse in questa settimana, così carica di grandi ricordi e di importanti eventi.

Concludendo le sue parole il Duce invia a tutti i compilatori e i collaboratori dell'opera, agli scrittori, ai disegnatori, agli incisori e alle maestranze che hanno stampato i volumi, il suo vivo elogio e il suo personale ringraziamento.

LE NUOVE TABELLE DELL'IMPOSTA sul valore locativo

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto legge che, per quanto si riferisce all'imposta sul valore locativo, sostituisce l'art. 101 del testo unico della finanza locale col seguente:

« L'imposta sul valore locativo, che è applicabile nei soli confronti dei locali e abitazioni e loro dipendenze, è dovuta da chiunque, cittadino o straniero, tenga a propria disposizione nel territorio del comune una casa d'abitazione fornita di mobili siano questi suoi o altrui. Sono accertabili agli effetti dell'imposta anche le camere e appartamenti abitati da proprietari, direttori, amministratori, insegnanti, sanitari e personale di servizio addetto agli alberghi, uffici, stabilimenti, istituti e simili, nonchè le abitazioni comprese negli edifici destinati al culto quand'anche non venga corrisposto per essi alcun canone d'affitto ».

Le aliquote

L'art. 102 è sostituito col seguente:

« L'imposta è commisurata al valore locativo dei locali sopra indicati con aliquote previste dal 5 al 9 per cento in conformità alla seguente tabella:

CLASSI DI COMUNI	1.a categoria aliq. mass. 5%	2.a categoria aliq. mass. 6%	3.a categoria aliq. mass. 7%	4.a categoria aliq. mass. 8%	5.a categoria aliq. mass. 9%
a) valore locativo	fino a 10.000	da 10.001 a 30.000	da 20.001 a 40.000	da 40.001 a 80.000	oltre 80.000
b) valore locativo	» » 8.000	» 8.001 » 16.000	» 16.001 » 32.000	» 32.001 » 64.000	» 64.000
c) valore locativo	» » 7.000	» 7.001 » 14.000	» 14.001 » 28.000	» 28.001 » 56.000	» 56.000
d) valore locativo	» » 5.000	» 5.001 » 10.000	» 10.001 » 20.000	» 20.001 » 40.000	» 40.000
e) valore locativo	» » 4.000	» 4.001 » 8.000	» 8.001 » 16.000	» 16.001 » 32.000	» 32.000
f) valore locativo	» » 3.000	» 3.001 » 6.000	» 6.001 » 12.000	» 12.001 » 24.000	» 24.000
g) valore locativo	» » 2.000	» 2.001 » 4.000	» 4.001 » 8.000	» 8.001 » 16.000	» 16.000
h) valore locativo	» » 1.500	» 1.501 » 3.000	» 3.001 » 6.000	» 6.001 » 12.000	» 12.000
i) valore locativo	» » 1.000	» 1.001 » 2.000	» 2.001 » 4.000	» 4.001 » 8.000	» 8.000

L'art. 103, concernente la decorrenza dell'imposta, è sostituito col seguente:

« L'imposta è dovuta per l'intero anno, ma se la casa d'abitazione è stata tenuta per un tempo non inferiore a uno e non superiore a sei mesi è dovuta per un solo semestre dell'anno ».

Determinazione del valore

L'art. 104, che riguarda la determinazione del valore locativo, è così sostituito:

« Il valore locativo si desume dal fitto reale o presunto. E' fitto reale quello risultante da contratto scritto o da denunzia verbale d'affitto; è presunto in ogni altro caso. Quando il fitto reale risulti inferiore al prezzo locativo corrente è facoltà del comune di procedere all'accertamento del fitto presunto per via di comparazione. Per le abitazioni date in ammortamento dallo Stato o da altri enti e cooperative che godono il contributo statale, il valore locativo è normalmente ragguagliato all'interesse del 3,50 per cento sulla somma capitale accertata dal collaudo definitivo quale costo dell'abitazione salvo che il contribuente non chieda che la determinazione del valore locativo avvenga secondo i criteri generali.

Sono aggiunti dopo l'art. 104, fra gli altri, i seguenti articoli:

Art. 104 bis. - « Sul valore locativo tassabile nell'accertamento del valore locativo in base al fitto reale si deve dedurre dal canone il corrispettivo in caso compreso per riscaldamento, distribuzione d'acqua calda, illuminazione dell'appartamento e per le altre analoghe prestazioni di utilità eccezionale. Si comprendono invece sempre nell'accertamento del valore locativo il canone di acqua potabile nonchè le spese per il portiere, per l'ascensore e le altre di indole generale e normale ».

Art. 104 ter (valore locativo delle abitazioni locate con mobilio): « Per le abitazioni affittate con mobili contro canone unico complessivo, il valore locativo da attribuire all'abitazione viene determinato in via presunta come se quest'ultima fosse stata affittata vuota, tenuto il debito conto anche del canone complessivo reale ».

L'art. 109 è modificato come segue:

« Per le ville, le case e gli appartamenti o le camere che si affittano mobiliate è dovuta l'imposta sul valore locativo solo in quanto non sia ad esse l'imposta di soggiorno o quella di cura. L'imposta sul valore locativo è in tale ipotesi dovuta anche per gli appartamenti e le camere in albergo e in pensioni private che vengono date in affitto in ragione di mesi o per periodi superiori. L'imposta è dovuta dal proprietario dell'abitazione [illegible] retto, dall'affittuario in caso di subaffitto. Nell'uno e nell'altro caso è ammessa la rivalsa a carico dell'inquilino o sub-inquilino della abitazione mobiliata ».

Dopo l'articolo 110 sono aggiunti alcuni articoli, fra i quali i seguenti:

Art. 110 bis:

« Il contribuente che abbia in un Comune una sola abitazione con mobili e che si trasferisca in altro Comune, ha diritto allo sgravio nel Comune abbandonato dal 1.o gennaio e dal 1.o luglio immediatamente successivo al trasferimento, purchè presenti entro tre mesi la denunzia di sgravio ».

L'imposta sui cani

Il decreto riporta quindi le modifiche all'imposta sui cani e stabilisce fra l'altro che all'articolo 1932 sono aggiunti i seguenti comma:

« L'imposta viene riscossa dall'esattore comunale mediante la vendita ai contribuenti delle piastrine di cui al successivo articolo 136. E' ammesso il cambio delle piastrine deteriorate mediante pagamento di un diritto fisso di lire 2. La denunzia non è necessaria per i cani posseduti o detenuti da individui di passaggio nel Comune, quando l'imposta risulti già pagata in altro Comune. I cani di ciascuna categoria, ancorchè esenti, devono dall'inizio del possesso [illegible] ogni anno successivo ».

Le bizze di un leone durante la ripresa di un film

Roma, 26 notte.

Una caratteristica scena si è svolta al giardino zoologico. Oltre alla solita folla di visitatori di fronte alla gabbia dei leoni stazionava un piccolo gruppo di persone vestite in strane foggie. Si trattava di girare la prima scena di *L'allegro cantante*, il nuovo film girato da Righelli. C'erano il regista, l'operatore, il fotografo con gli apparecchi, oltre naturalmente alla artista Germana Paolieri e ai fratelli De Rege. Protagonista della scena doveva essere il leone il quale, secondo le intenzioni del soggettista, si sarebbe dovuto accucciare vicino a Giorgio De Rege addormentato nella gabbia. Per sicurezza dell'attore si era provveduto a mettere fra lui ed il leone una robusta lastra di vetro di 8 millimetri di spessore.

Il leone, forse irritato da quei preparativi, equivocando su quello che doveva essere il suo compito davanti alla macchina da presa, credette bene di dare un saggio fuori programma sfondando la lastra e passando con un balzo dall'altra parte. Poi pago della sua dimostrazione si accucciava tranquillamente. Naturalmente ciò generava confusione e panico. L'attore con la rivoltella in pugno si era gettato fuori della gabbia. Il regista urlava e l'operatore era emozionato. Ma ogni cosa è finita bene. Scampato il pericolo e rincuorato, l'attore ha preso a recitare di nuovo.

Lo strascico giudiziario dello scontro ferroviario di Seveso

Seveso, 26 notte.

Come si ricorderà, nel giugno dell'anno scorso alla stazione di Seveso delle Ferrovie Nord una vettura motrice proveniente da Meda investiva la coda di un treno viaggiatori in partenza per Milano. Nel grave incidente, in cui andarono sfasciate alcune vetture, si ebbero a deplorare una trentina di feriti e l'amministrazione della ferrovia registrò un danno di 200.000 lire.

Quale responsabile dell'incidente veniva deferito alla autorità giudiziaria il manovratore dell'automobile investitrice, Aroldo Anselmi, di anni trenta, da Novate Milanese, che oggi è comparso davanti al Tribunale di Monza. I giudici, dopo la escussione di numerosi testi, hanno condannato l'Anselmi a due anni di reclusione beneficiandolo della condizionale e della non iscrizione al casellario giudiziario. Inoltre il tribunale ha dichiarato le Ferrovie Nord responsabili civilmente, condannandole, in uno coll'Anselmi, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni da definirsi in separata sede.

La bionda cliente dell'orefice e i suoi giochi di destrezza

Vicenza, 26 notte.

Nella gioielleria Da Rin, in corso Principe Umberto, entrava una giovane e bionda signora, che chiedeva di vedere degli anelli d'oro, volendo fare un regalo al suo sposo. Il Da Rin le presentava la cassetta degli anelli, ma notava che da un astuccio sopra il banco era sparito un prezioso orologio d'oro da polso, e perciò le disse: « Ha osservato anche gli orologi? Ne vuole forse comprare uno? ».

La donna, dimostrando di capire l'allusione, si offese, offrendosi di farsi perquisire. Il Da Rin pensò allora di essere caduto in un errore, e fece le scuse alla signora, che si allontanò senza salutare.

Più tardi, però, egli accertava che l'orologio era stato effettivamente rubato, con destrezza spettacolosa, dalla bionda cliente, identificata per la trentunenne Anna Borgo, di Vigonovo (Venezia), che l'aveva poi passato a certa Angela Andreazzo perchè glielo custodisse. La Borgo poco dopo, ripassando per il corso, è stata tratta in arresto.

Crolla il tetto su tre dormienti

Vicenza, 26 notte.

Un pauroso quarto d'ora ha vissuto a Grumolo delle Abbadesse la famiglia Paulon. La scorsa notte tre suoi componenti stavano dormendo in una stanza quando, per l'improvviso cedimento di un muro interno, il tetto crollava. Fortunatamente le travi cadendo formavano una specie d'arco sul letto nel quale i tre dormivano, permettendo loro di salvarsi. Il crollo gettava l'allarme fra i Paulon che facevano in tempo a uscire. Subito dopo anche il pavimento della camera crollava. Così, se i danni sono gravi, non si devono però deplorare vittime umane.

Il pugno di un pugile e una condanna a due anni

Alessandria, 26 notte.

In seguito a un richiamo fatto la sera del 10 febbraio scorso dal segretario provinciale del Sindacato metallurgici, Angelo Zamboni, di 32 anni, all'ex-pugile Bruno Biorci, di 20 anni, durante una festa da ballo al Dopolavoro « Corridoni », questi attendeva il giorno dopo, in via Mazzini, lo Zamboni, e lo colpiva alla bocca con un potente pugno frantumandogli tre denti. Comparso a giudizio per lesioni gravi, il Biorci è stato condannato a due anni di reclusione col beneficio del condono.

Ucciso dal fucile del padre

Vicenza, 26 notte.

A Chiampo il trentenne Domenico Roncari andava a caccia col padre Massimiliano, che camminava davanti a lui, portando il fucile a tracolla. Improvvisamente la cinghia dell'arma si sganciava e il fucile cadeva lasciando partire un colpo che raggiungeva il Domenico, uccidendolo.

DA BOLOGNA

Una commovente cerimonia ha avuto luogo al tempio del San Salvatore, per la consegna alle suore della Nigrizia di Verona dell'immagine della Madonna della Vittoria, che esse porteranno in A.O.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12,0	10,0	var.	piov.	—
Genova	15,0	12,0	dim.	»	mosso
S. Remo	22,0	15,0	var.	misto	»
Milano	14,0	11,0	dim.	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	13,0	dim.	misto	cal.
Trento	15,0	9,0	dim.	»	—
Bologna	17,0	12,0	dim.	»	—
Firenze	21,0	12,0	»	ser.	—
Ancona	18,0	13,0	staz.	»	cal.
Rimini	15,0	11,0	dim.	cop.	mosso
Roma	21,6	9,9	»	ser.	—
Napoli	23,0	14,0	staz.	»	cal.
Bari	30,0	16,0	dim.	misto	»
Taranto	22,0	18,0	»	cop.	mosso
Catania	25,0	16,0	dim.	misto	agit.
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 28-7-1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Castagno Giovanni B. fu Giovanni, nato a S. Gillio Torinese il 7-1-1882 e residente in Torino via Verolengo 121, per avere il 21-6-1937 posto in vendita vino senza indicazione gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 7 settembre 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Ferrero Carlo di G. Battista, nato a Volpiano il 26-3-1887 ed esercente in Torino via Melchiorre Gioia n. 4, per avere il 18-7-37 posto in vendita latte adulterato.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla multa di L. 300 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 Ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 22 maggio 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Vinardi Pietro fu Antonio, nato a Monastero di Lanzo il 16-11-1890 e residente a Monastero di Lanzo — frazione Chiaves — per avere il 7-4-1937-XV posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari.

Omissis

Condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 15 luglio 1937-XV, ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Valente Caterina fu Antonio, nata a Ferrere d'Asti il 7-3-1896, e residente in Torino, via Stradella n. 134, per avere il 1-4-1937-XV posto in vendita burro alterato per irrancidimento.

Omissis

Condanna la suddetta imputata all'ammenda di Lire 150 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 Ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 10 agosto 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Carnino Michele Pietro di Pietro, nato ad Ala di Stura il 24-9-1907 e residente in Torino via Valgioie 30, per avere il 14-8-1937 posto in vendita latte adulterato.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla multa di L. 1000 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 20 settembre 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Finello Teresa in Serra fu Giuseppe, nata a Poirino il 26-4-1891 e residente a Torino via Pisa n. 16, per avere il 30-7-37 detenuto per la vendita aceto invaso da anguillule e deficiente per acido acetico.

Omissis

Condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 Ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 7 settembre 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Pautasso Franco fu Bartolomeo, nato a Carignano il 25-5-1898 ed esercente in Carignano — burrificio — per avere il 13-7-37 posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari e senza le prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali « La Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 28 luglio 1937-XV, ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Rena Michele di Gaspare, nato a La Loggia l'8-7-1903 e residente a Candiolo, via Alfieri 16, per avere il 10-5-37-XV posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari e senza la prescritta indicazione.

Omissis

Condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 275 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «La Stampa» e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 Ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

I cavatori

I ragazzi andavano incontro al padre che tornava dalle cave; non andavano molto lontano: uscivano dall'abitato o aspettavano sul muricciolo. Sotto c'era il mare turchino; dall'altra parte il colle biancastro solcato dalla pioggia, e dietro a questo altri colli, ugualmente nudi, ma rossastri, e soltanto molto più in alto gli alberi facevano una macchia compatta e chiara, i castagni. La strada era bianca e costeggiava il mare. Dal muricciolo, allo svolto, si distingueva la montagna dove erano le cave, a picco sul mare; era bianca, abbagliante, simile a un palazzo bianco; le buche dei cavatori erano disposte lungo tutta la parete a strapiombo sul mare, come le finestre d'un edifizio non terminato.

Il padre di questi ragazzi tornava coi compagni. Sul vento delle belle serate si sentivano le loro parole prima che svoltassero dove si trovava il giardinetto delle vecchie con le piante grasse, traboccanti dai cannicci, d'un colore rosso vinoso; le loro parole risuonavano vicine, pesanti come i colombi delle vecchie sull'abbrivo del vento: eccoli alla svolta; occupavano tutta la strada quant'era larga, bianchi fin sulle ciglia e nella barba non rasata. Portavano a bandoliera il fiasco dell'acqua legato a uno spago. Ce n'era uno che beveva di continuo, arso e abiadito; si sentiva una voce amica che diceva: «Non bere, non bere tant'acqua. Affoghi». Sulla strada, a quell'ora, non esistevano che i cavatori. Il sole era al tramonto, e tutto intorno s'inteneriva stupito come un viso che riposa: il mare, i monti, le case nel pulviscolo del tramonto; ma i cavatori parevano di pietra, col loro passo libero e sicuro, bianchi fin sulle ciglia, la testa alta, le parole forti. Il vento portava le loro parole pesanti. Qualcuno della riga di dietro rispondeva con una voce sotterranea. Dietro le zanzariere color fumo le vecchie apparivano per vederli. Tornavano i pescherecci con le reti distese come capigliature. Le voci di bordo risonavano sul mare. Gli occhi di questi cavatori posandosi sui ragazzi erano quelli di una statua che sente amore.

Le sere i cavatori parlano talvolta coi loro figlioli. Dove lavora il padre? Qual'è la sua cava? E' l'ultima, la più alta sulla facciata bianca e verticale della montagna di pomice. Si vede di lontano: sono tre cave in fila. La guardano come la finestra della sua casa: è simpatica e familiare. I vapori arrivano di fuori per caricare il materiale, tufando con la sirena per avvertire di sbrigarsi. Si muovono gli scialli a rimorchio, carichi di materiale, e da lungi si vedono le grandi barre dei timoni, il timoniere ritto a poppa, gli scaricatori in fila con le braccia pronte, pel mare pulito. Di notte il vapore dilegua, all'alba il mare è deserto e triste. Poi arrivano di nuovo, affacciandosi sull'orizzonte con l'aria di domandare «E' qui?» gli scafi color nerofumo, i velieri gonfi, i cargo. Tutto perchè i cavatori lavorano. La loro fama è sparsa in tutto il mare.

I ragazzi, quando saranno grandi, vogliono fare i cavatori.

— E come ci andate, babbo, in quella cava così alta?

— Lassù da me la pomice è leggera come una schiuma. Figurarsi la schiuma del mare divenuta dura. Serve per pulire gli ori. E' leggera e delicata. Non lascia segno.

I ragazzi sentono il crepitio della spuma del mare che diventa dura. Uno sguardo d'intesa corre il mondo, confidato nel silenzio enorme del lavoro. L'orefice dietro il vetro al suo banco, con gli occhi scarpellini per aver guardato troppo in fino, davanti all'oro caldo e morbido... A questo punto la fantasia dei ragazzi si ferma: immaginano un pezzo d'oro piccolo piccolo.

— Sì, ma come si scendete, babbo?

— Con una fune scendo dall'alto.

Lo vedono appeso alla fune, scende la parete verticale, tocca l'ingresso della cava, e vi posa il piede con la scarpa sicura. Sotto, le onde del mare levano la testa e si schiantano contro la roccia che tentano di demolire; poi l'onda si distende a fior d'acqua e fa dei cerchi, come se qualcosa vi fosse caduto un tempo, e l'onda lo rammentasse.

— Lassù si respira. Si vede la costa, i vapori che passano. E' meglio che lavorare sotto il livello del mare.

— Come si lavora sotto il mare?

I ragazzi lo sanno, ma stanno attenti se il padre ripete le stesse parole o non ne dica una nuova, un mondo nuovo.

— Sotto il livello del mare. Si entra per una galleria sostenuta da travate. C'è sempre il pericolo della frane.

— E se viene la frana?

— Seppellisce chi ci lavora.

I ragazzi si stringono: uomini bisogna essere; immaginano la pomice leggera come la schiuma del mare, che crolla senza rumore... Stranamente, non fa male.

Il padre si frega le mani. Si sente uno strofinio di pietra. Il babbo ha i pori e le rughe delle mani segnati di polvere bianca, i polpastrelli duri e piatti. La sua mano enorme, che egli sente gonfia quando la passa sul viso dei ragazzi, con un gesto che trattiene a stento, abituato a vibrarlo più forte, i ragazzi la vedono come forse vedono le mani i gatti: animata in tutte le sue cinque dita, e ogni dito che vede e pensa.

— Ed è buio nella galleria?

— Abbiamo la lanterna. La pomice che si trova sotto il livello del mare è in genere più pesante: non ha avuto tempo di prendere aria, e quella più sopra sì, perciò è più leggera. In ogni casa del mondo civile si trova un pezzo di pomice.

I ragazzi pensano al mondo civile. Lontano, fino ai confini del mondo, c'è un pezzo di pomice che ha toccato il padre. Essi ne sono orgogliosi: in ogni angolo del mondo civile. Dovunque è la mano del cavatore. Dovunque è il loro padre.

I ragazzi sono divenuti giovani e sono assunti nella cava. La valle sotto la montagna bianca è fresca; è lunedì; si sente rumore d'acque dolci; il mare nella caletta si fa verde e trasparente. Si mette a battere il mulino che macina la pomice per ridurla in polvere. La polvere sale, ricomincia a posarsi sugli alberi, sottolinea gli orli e le modanature e le finestre e i tetti delle poche case, si posa sulle ciglia, sui capelli, sulle mani: tutto è bianco come se avesse nevicato, ma bianco bruciato, arso; anche gli sputi. «Non lo sapevi?» hanno l'aria di dire i vecchi cavatori, e si mettono a ridere. I ragazzi divenuti giovani ridono. «Non bere» dice uno che passa, con una voce lenta e domestica. I giovani si caricano sulle spalle la corba della pomice e vanno su e giù pei viottoli stridenti della montagna. La volta della cava è puntellata d'assi e sembra che tutti quei ciottoli vogliano precipitare. Tutto diventa sordo come se la pomice bevesse la voce. I giovani ridono e sputano secco. Lontano si vede la costa, attraverso il velo della polvere che sale di continuo e che disegna i contorni della bocca, le ciglia tra cui gli occhi paiono di vetro come quelli delle statue dei santi canuti in chiesa. S'intravedono i vapori che arrivano sul mare florido, spinti a calci dal maestrale. La sera, sulla strada bianca, il mondo guarda di lontano, coi monti, i paesi, i campanili, gli alberi, indifferenti e pigri. I colombi all'abbrivo del vento volano leggeri come fogli di carta, e senza pensieri. Sul mare tornano i pescherecci con le reti stese ad asciugare. Ognuno il suo pane. Tutto attorno sembra sul punto di dire qualche cosa, e gli alberi e i campanili lontani, ma poi si appiattano nella sera. Le navi cariche levano le ancore e riprendono la loro via.

Appena i giovani diventano cavatori si sposano. Vengono i figli, che una sera cominciano a domandare:

— E come scendete, babbo, sulla cava più alta?

— Con una fune. Di lassù si respira, si vede il mare. E' bello. In ogni angolo del mondo civile si trova un pezzo di pomice.

Nella cava, mentre scava col piccone, il giovane cavatore si mette a cantare. La cava arida beve la sua voce come una spugna. E' bello? Com'è? Non lo sa neppure lui, e del resto mai nessuno saprà niente.

Corrado Alvaro

I banchieri della rivoluzione

URTO DI TITANI

Vent'anni della storia politica francese visti attraverso le casseforti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, ottobre.

L'urto fra il Comité des Forges e l'Alta Banca non ha origini molto remote: risale appena al dopoguerra. Prima, i due trusts si dànno volentieri la mano, la politica e la situazione economica della Terza Repubblica aiutandoli a raggiungere i loro scopi che sono numerosi, ed appagare i loro desideri che sono grandi.

Al tirar delle somme e visto dai giorni nostri, la Francia d'anteguerra è un paese felice. Rimarginate in pochi anni le ferite del '70, gli eredi di Voltaire, nel campo della politica interna, svolgono un'azione essenzialmente dialettica. Due questioni occupano il centro dei dibattiti politici, due questioni che toccano soltanto di lontano la vita economica: la subordinazione dell'autorità militare al potere civile, la separazione della Chiesa dallo Stato. Da perfetti eredi di Voltaire e dell'Enciclopedia, i dirigenti della Terza Repubblica, però, non disdegnano i beni materiali, dimodochè le relazioni fra il denaro e la politica diventano ben presto di natura particolarmente intima e delicata. Il Comité des Forges e l'Alta Banca ne approfittano, non ne abusano. Non aspirano al potere in nome della loro potenza materiale: si limitano a controllarlo questo potere e ad imporgli i loro desiderata in determinate circostanze e in certe condizioni.

Quando andavan d'accordo

Dal punto di vista economico, la Francia d'anteguerra è un paese di ottimi industriali metallurgici e setaioli, d'una grassa borghesia e di proprietari terrieri molto ricchi. Basta praticamente a se stessa, eccetto che per il carbone. La sua bilancia commerciale è attiva: oltre ad ottimi prodotti agricoli, esporta seta e profumi, armi e... denaro. Sotto forma di prestiti, difatti, essa spande all'ingiro le economie dei suoi contadini e della sua borghesia. Ne beneficiano particolarmente la Russia, la Cina, il Messico e tutti i giovani paesi balcanici.

I soliti maligni insinuano che i 40 miliardi-oro (oltre 250 miliardi di franchi attuali) collocati all'estero dalla Francia, in realtà non sarebbero mai usciti dal paese: sarebbero passati semplicemente dalla bas de laine dei risparmiatori alle casse d'acciaio dei mercanti di cannoni e dei banchieri. Una volta tanto, i soliti maligni hanno ragione al cento per cento, poichè una relazione immutabile, come relazione fra causa e effetto, esiste sempre fra i prestiti emessi in Francia a favore di altri paesi, e le ordinazioni di armi da parte di questi ultimi.

Ed è qui che l'intesa fra il Comité des Forges e l'Alta Banca si appalesa in tutta la sua intimità, ogni trust naturalmente restando nel proprio campo specifico. E, cioè, i mercanti di cannoni guadagnano fabbricando e vendendo cannoni ed i banchieri facendo i banchieri, ossia traendo laute provvigioni da parte degli Stati per conto dei quali organizzano i prestiti presso i risparmiatori francesi, e provvigioni non meno laute da parte degli industriali siderurgici nelle cui casse in definitiva i prestiti vanno a finire.

La guerra, purtroppo, deve venire ad infrangere una collaborazione foriera di tanta reciproca prosperità. Gli è che l'appetito vien mangiando e Dio solo sa — e forse il diavolo — quanto abbiano mangiato durante la guerra e i mercanti di cannoni ed i banchieri. Succede di conseguenza che per guadagnare sempre più un trust va a pascolare nel campo del vicino e viceversa: i mercanti di cannoni si fanno banchieri, ed i banchieri, per l'evolversi dell'economia moderna, non intendono più interessarsi soltanto delle transazioni mercantili, dei prestiti bancari e delle lettere di credito, ma vorrebbero interessarsi direttamente dell'industria, soprattutto di quella siderurgica, che con la guerra e il Trattato di Versaglia appare più redditizia che mai.

Mentre, difatti, prima della guerra quest'ultima non possiede che il 25 per cento del ferro lorenese, contro il 75 della Germania, con il trattato di pace ne raggiunge la totalità: il cento per cento. La nuova Francia, ormai, si basa su solide fondamenta di ferro e d'acciaio. E, prendendo ad insegna il motto «l'industria agli industriali», ad imitazione di Ford, il Comité des Forges incomincia a limitare, in un primo tempo, l'assistenza e la mediazione finanziaria dell'Alta Banca; e, in seguito, se ne libera totalmente e diventa lui stesso banchiere, e «rabateur d'argent» per se stesso.

Così, i mercanti di cannoni, i cui affari annui si aggirano sui 70 miliardi, rinforzano la propria tesoreria con i profitti di guerra ed i profitti anteriori, procedono ad aumenti di capitali facendo sottoscrivere amici e clienti, creano società di finanziamento e dànno con successo la scalata a banche d'affari e a banche di credito. La Banque de l'Union Parisienne diventa in tal modo la concorrente della Banque de Paris et des Pays-Bas. Con un capitale di 300 milioni come la rivale, essa allinea nel suo consiglio d'amministrazione Schneider, De Wendel, Mallett, Teodoro Laurent, e manco un banchiere ebreo.

Religioni e sette

La sua attività, insieme ai servizi di pubblica utilità della metropoli e delle colonie, contempla gli scambi con l'estero e, in modo speciale, con gli Stati nati dalla guerra o dalla guerra notevolmente ingranditi. Hanno questi Stati grande bisogno di armi. E Schneider li arma volentieri. Ma come verrà pagato dal momento che i risparmiatori francesi, i cui miliardi collocati all'estero si sono volatilizzati, vedono il prestito come il diavolo l'acqua santa? In un modo molto semplice. I prestiti, saranno le masse della Terza Repubblica a farli e la Banque de l'Union Parisienne ne assicurerà il servizio. Così Schneider, banchiere, regolerà le fatture di Schneider mercante di cannoni.

Simile «panacea» riesce soltanto perchè, negli anni immediatamente successivi alla guerra, si alternano al timone del governo uomini che hanno portato la livrea del Comité des Forges, o che, per un verso o per l'altro, sono legati a cotesto organismo. Poincaré e Millerand non ne furono i legali per lunga serie di anni? Tardieu non fu il solerte direttore del Bulletin quotidien, organo di propaganda della «Société d'études et d'informations économiques» fondata da Robert Pinot, segretario generale del Comité e consulente particolare di Schneider? E Clemenceau, il terribile «Tigre», non aveva un debito di riconoscenza verso il Comité per la lusinghiera ascesa nel mondo degli affari di suo fratello e di un nipotino lapagnere?

L'Alta Banca, intanto, che fa? Incassa in silenzio ed in silenzio prepara la rivincita, manovrando sullo stesso terreno dell'avversario: la politica. Dal momento che i mercanti di cannoni aiutano le destre, le quali, appoggiandosi sul militarismo e sullo spettro del pericolo tedesco, fanno una politica di armamenti e di egemonia, i banchieri si mettono ad appoggiare le sinistre, che, per motivi demagogici, combattono gli armamenti e vorrebbero un accordo con la Germania di Weimar. In conclusione, però, tutte queste non sono che etichette. Il vero programma dei banchieri e dei mercanti è molto semplice. Ridotto ai minimi termini esso ha un denominatore comune: la conquista dell'assiette au beurre, vale a dire del piatto... per mangiare.

La vittoria del Cartello

Non è a credere, tuttavia, che i banchieri si costituiscano paladini delle sinistre soltanto per ripicco o perchè non possono fare diversamente: li spingono a ciò e forse li attirano motivi di razza, religione o di setta. David Weill, dirigente della Banque Lazard Frères non è un dignitario massonico della stessa loggia di Chautemps, autorevole capo radico-socialista? E Finaly non è ebreo e massone come Blum? Nel campo opposto, d'altronde, agiscono gli stessi moventi, il comune odio antisemita e antimassone, avendo fusa cattolici e protestanti: il cattolico Schneider protegge il cattolico Tardieu e il protestante Mallet fa nominare il protestante Doumergue presidente della Compagnie Universelle du Canal de Suez.

In vista delle elezioni del '24, i due trusts in lotta si tingono, così, d'una colorazione politica precisa. Mentre il Comité des Forges crea uno speciale organismo di finanziamento delle elezioni, l'Union des intérêts économiques, diretto dal senatore Billiet, l'Alta Banca affida l'incarico alla propria banca d'affari, la Banque de Paris et des Pays-Bas, che non esita a bilanciare a fondo perduto oltre 160 milioni per creare il Cartello delle sinistre, ossia l'unione elettorale dei radicali, radico-socialisti e socialisti.

A parte i fattori sociali e politici che in un paese come questo, travagliato da un passato troppo grande e da un avvenire troppo incerto, hanno pure la loro importanza, un argomento di capitale interesse facilita la campagna delle sinistre contro le destre: l'avventura della Ruhr, imposta a Poincaré dai mercanti di cannoni, ricchi in ferro ma poveri in carbone. «Una politica così pericolosa — gridano i propagandisti delle sinistre pagati dalla Banque de Paris et des Pays-Bas — non può che portare alla guerra!». E siccome di guerra, almeno per il momento, il popolo francese non vuole più sentire parlare, il Cartello delle sinistre vince.

Non intendo esporre nei particolari l'alternarsi delle lotte politiche francesi di questi ultimi anni. Mi limito semplicemente a rilevare come esse restino sempre il riflesso delle lotte e degli armistizi fra i due grandi trusts: il marasma finanziario del '26 costituisce la risposta del Comité des Forges all'avvento del Cartello; la tregua politica dal '26 al '30 è suggerita dalla comune necessità di godere in letizia i guadagni di taluni ingenti appalti come, ad esempio, quello della famosa linea Maginot; e la rottura della tregua nel '31 e nient'altro è dovuta che alla speranza dei banchieri di approfittare della crisi, dell'aggravarsi della disoccupazione e della situazione sociale in genere.

Con le elezioni del '32 tale speranza è esaudita e il Cartello delle sinistre ritorna al potere. Intanto, la persistenza della crisi e la mancanza di capitale liquido, ponendo l'industria nell'impossibilità di rimborsare i crediti, provocano la caduta di molte banche a carattere industriale: la Banque Adam fra le altre e la Banque d'Alsace et Lorraine. La stessa Banque de l'Union Parisienne è colpita dal congelamento d'una massa ingente di crediti nei paesi della Piccola Intesa, in Polonia e in Germania.

Il patto franco-sovietico

La voce di simili difficoltà non tarda a filtrare; gli avversari, in agguato, la sfruttano e l'ingigantiscono, provocando in breve una disperata corsa agli sportelli da parte dei depositanti. In quindici giorni, vengono ritirati 800 milioni, in venti, 900. Ma le difficoltà non si arrestano. Alla fine del '34, il portafogli titoli (partecipazioni e titoli) viene svalorizzato del 50 per cento e il capitale sociale ridotto da 300 a 100 milioni. In breve, sembra che Schneider abbia perduto 3 miliardi nella sua avventura bancaria. Lui, tuttavia, e il Comité des Forges restano ancora forti, e anche le destre, loro protette, appaiono forti malgrado la sconfitta elettorale del '32. E lo dimostrano il lancio e lo sfruttamento dello scandalo Stavisky, le ripercussioni ch'esso ha nelle file delle sinistre, che tentennano, esitano e, pure con la maggioranza elettorale, patteggiano con le destre, accettando al timone del governo Doumergue, il sorridente ex-presidente della Repubblica, rallegrato al termine del suo settennato dalla presidenza della Compagnie Universelle du Canal de Suez «per gli eminenti servigi resi». Non fu lui, difatti, che nel '26 con una Camera cartellista si adoprò a comporre un governo di unione nazionale, riportando così al potere dalla finestra le destre che erano state buttate fuori dalla porta?

Di fronte al ripetersi d'un fatto del genere, l'Alta Banca capisce che il Cartello, così come è, non presenta una garanzia sufficiente. Per avere nelle mani il potere assoluto e definitivo, occorrono altri alleati. Dove trovarli? A sinistra, il centro dimostrandosi troppo tentennante. E a sinistra chi si trova? Il partito comunista, creatura supina di Mosca. Per avere il concorso dei comunisti, perciò, è assolutamente indispensabile mettersi prima d'accordo con Mosca. E l'Alta Banca va a Mosca. Il patto franco-sovietico è nato di qui.

Paolo Zappa

I Duchi di Windsor stanno per recarsi agli Stati Uniti

Parigi, 26 notte.

I Duchi di Windsor hanno fatto prenotare delle cabine su due transatlantici in partenza per l'America, rispettivamente il 3 e il 6 novembre. Non è quindi ancora possibile sapere quando l'ex-Sovrano e la sua consorte partiranno per gli Stati Uniti.

Grosso colpo a Nizza di un topo d'albergo

Nizza Mar., 26 notte.

I coniugi Gal, sudditi americani soggiornanti a Cannes, rientrati ieri nel loro albergo, sito sulla Croisette, constatavano la scomparsa di un astuccio contenente un vezzo di perle del valore di 200.000 franchi. Avvisata la polizia, si poteva constatare che il furto era stato compiuto ad opera di persona molto pratica dell'albergo. La polizia è sulle piste di un noto topo d'albergo.

Il "minaccioso,, Giappone

VANNO IN COREA

In Corea o in Manciuria o nel nord della Cina? -- Sono soldati e vanno con gli emigranti: allo stesso passo, intonati al ritmo di tutto il Giappone in cammino

IN VISTA DI TSUSHIMA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FUSAN

Ottenere il «visto» sul passaporto per entrare in Corea e, attraverso il Manciukuò, arrivare in Cina, non è facile. E' un privilegio che costa pochi yen, ma una buona mattinata di discussioni, di interrogazioni e di attese nelle sale d'aspetto del Consolato di questo novissimo Stato, il Manciukuò, che ha sede a Tokio.

Il Manciukuò dev'essere una cosa «ben diversa dal Giappone» se ha rappresentanti consolari in Giappone e se essi affettano di ignorare la lingua giapponese!

Ma lo stile della diffidenza ad ammettere osservatori, volontari e involontari, di una situazione «in divenire» è tipicamente nipponico.

Finalmente, superati i reticolati della scartoffia e delle spie, si può prendere il treno per Shimonoseki. In coincidenza col direttissimo, che arriva verso sera, c'è un piroscafo sotto pressione che aspetta i viaggiatori per trasportarli a Fusan: in Corea. Una notte di navigazione attraverso il canale, tra il Mare Orientale della Cina e il Mar del Giappone.

Emigranti e soldati

Il porto e la città di Shimonoseki appaiono subito come il luogo di concentramento di tutte le forze umane e meccaniche che il Giappone proietta in Corea e, di lì, in Manciuria e in Cina per la via del nord. E' piuttosto un'atmosfera di mobilitazione che una mobilitazione. Ve la segnalano i rigori polizieschi, una specie di odor di caserma e d'arsenale che si perde nel tramonto.

Dall'uscita dal treno all'imbarco sul piroscafo i viaggiatori sono vigilati: con una cura che supera di gran lunga i limiti dell'abituale cortesia turistica. Passeggeri di tutte le classi sono avviati all'imbocco d'un seguito di corridoi, pensiline, banchine e ponti che comunica col porto e sbocca alle passerelle del piroscafo.

Le pareti di tutto questo passaggio obbligato sono disinfettate e lucide come le cavità di una latrina sotterranea: avvertimenti luminosi e ululati d'altoparlanti indicano l'ora di partenza del piroscafo, avvertono d'affrettarsi, tenendo il passaporto alla mano, il «visto» in bella mostra, le valigie aperte.

Gli operai, gli emigranti, sono già «numeri di statistica» sotto il controllo d'occhialuti vigili muniti di penna stilografica e di lampadina tascabile (la rivoltella è invisibile). Piccole famiglie cariche di bisaccie, di valigie, di bambini e di cuscini, pigiate da ogni lato conservano la loro unità molecolare. Gli ultimi kimono, gli ultimi geta sono stritolati dall'unificazione della civiltà moderna. Gli zoccoli, i sandali, le calze bianche, rosse, azzurre, spariti. E' il trionfo di quelle immense case di prezzo unico all'uso americano che abbiamo visto a Yokohama, a Tokio, a Osaka, a Kobe, Kyoto. Scarpe cucite a macchina, stivali standard, a complemento di abiti fatti dal taglio antiquato, di cappelli dalla tesa rigida, di valigie in pegamoide, milioni di rayon, impermeabili di gomma, spengono la estetica di questa folla irreggimentata: quasi ne strozzano la voce e l'anima.

Soltanto i bambini, che sbucano dal margine degli inquadrati soldati, sono timidamente allegri: vestiti da marinai della flotta o da soldati sventolano bandierette di carta col sole sanguigno in campo bianco, o tendono, verso i soldati e le guardie, spade di legno coperte di stagnola, curvate come quelle degli antichi samurai. I soldati, i graduati di truppa, i sottufficiali, gli ufficialetti di fresca nomina, sfilano più rapidamente in un tratturo parallelo al nostro.

Soldati come emigranti: emigranti come soldati. Gli stessi volti magri, disegnati dalla pelle tesa sugli zigomi e sulla fronte. Gli uomini hanno un viso di sportivi alla vigilia del campionato, le donne di partorienti alla vigilia del parto. Espressione di sfida coraggiosa; piuttosto che di rassegnazione.

Ma i sottotenenti della classe giovani, eccitati dal sakè, sforzati dal vento della mobilitazione e del mare, sfoggiano uniformi ancor rigate dalla pressione dell'imballaggio e portano le armi avvolte nei foderi come oggetti di prelibato sport.

Un libretto nel bagaglio

Gli ufficiali superiori che li inquadreranno e prenderanno in forza appena sbarcati a Fusan fingono di non vedere quelli che hanno levato le sciabole dal fodero e si esercitano alla scherma tra un capannello di compagni.

Intanto si procede da una camera nell'altra come attraverso gli insaccamenti di una mattanza fino al piroscafo, candido nella luce frigida dei riflettori.

L'acqua è immobile: il ponte sa di cucina, di nafta e di disinfettante. Segno che si sta per salpare.

E', anche questo, un piroscafo modernissimo, in stile razionale. La società di navigazione fornisce gratuitamente kimoni grigi ai viaggiatori di prima classe e cuscini ai viaggiatori di seconda.

La stessa sobrietà spartana che domina in tutte le case giapponesi (in quegli interni fragili e nudi che sanno d'accampamento provvisorio) uguaglia le cabine di prima classe al grande salone da letto della seconda. Le famigliole degli emigranti, pulitissime silenziosissime, si sono distese sul pavimento, una accanto all'altra con una spontaneo senso di disciplina.

Qua e là, alla luce di una lampadina portatile o di un fornelletto ad alcool solido, le giovani madri allattano.

Cantano o pregano? E' una canzone sommessa, soffocata dal calpestio frettoloso, dai fischi, dai cigolii delle ancore.

Non ci sono cabine di prima classe a una sola cuccetta. Dormo con due ufficiali, due ragazzi che mi hanno preceduto, si sono cacciati a letto addormentandosi di colpo, lasciando la lampadina accesa. Da sotto il cuscino penzolano le cinghiette delle rivoltelle e oscillano secondo i colpi dell'elica. Soldati, sottufficiali, soldati. Da quanti anni viaggio coi soldati? Da sempre. In Grecia con quelli della guerra balcanica, in Macedonia coi soldati di tutte le armate della grande guerra, in Austria con gli czechi, in Russia con le reclute dell'armata rossa.

Non ho visto un mese fa, nel treno della Grande Muraglia, le truppe cinesi che andavano a Kalgan?

Soldati: sempre soldati. Conosco il sonno pesante e incosciente, il russare della giovinezza stanca di cantare e pronta a cacciarsi in trincea.

Gli ufficiali giapponesi hanno, per tutto bagaglio, un fazzoletto azzurro con un paio di spazzole, un pettine, un pezzo di sapone e un rasoio. E tra questi un libro. Sotto la uniforme kaki le mostrine scarlatte sono nude: nelle retrovie della guerra non portano donne: non pensano che a combattere.

Anche il volto dei miei due compagni addormentati ha qualcosa di ascetico e di feroce. Sulle loro maschere di terracotta sembra visibile quello spregio per i «politicanti» quella allergia omicida che ha seminato di assassinii politici la storia del Giappone negli ultimi anni. Assassinii politici votati dai militari, operati dai militari, resi impunibili dai militari.

Per la prima volta vedo sorgere un'onda minacciosa: il segno fatidico della ruga che incide la fronte di questi ufficialetti addormentati è grande come una freccia puntata contro la carta dell'Oceano Pacifico appesa alla parete. Dice il libro ch'essi portano nel succinto bagaglio: Tikita: Piano di riorganizzazione nazionale del Giappone: «Lo Stato ha il diritto di fare la guerra per la difesa del paese: e di fare la guerra alle nazioni che posseggono territori esageratamente estesi o governati in maniera inumana. Per esempio: strappare l'Australia alla Gran Bretagna e la Siberia orientale alla Russia. Avrà anche il diritto di fare la guerra per liberare i popoli oppressi: l'India dal giogo inglese o la Cina dalla oppressione straniera».

Vanno in Corea, in Manciuria, nello Yehol? Saranno trasportati fino alle provincie del nord Cina? Vanno con gli emigranti: allo stesso passo, intonati al ritmo di tutto il Giappone in cammino.

Il tempio di Miayma

Ieri ho visto alcuni di questi ufficialetti a Miayma. E' una tappa d'obbligo, turistica e patriottica, per chi prende il treno di Shimonoseki. Paesaggio da fiordi tepidi, boscoso e pescoso che ricorda un po' il Bosforo, un po' il mio Portofino. Barche peschereccie tagliavano un'acqua grigia rosata; e i templi di legno coi loro torij ad A e i tetti a pagoda si riflettevano nelle umide dune di sabbia d'un color giada pallido.

Il luogo è d'una bellezza fine e graziosa, una giapponeseria montata su palafitte con stile da lanterna e da paravento. Questa tenuità caratteristica è forse la ragione per la quale approdano all'isoletta e vi sostano molti, specialmente ufficiali e soldati, che partono per la guerra. Così dal tempo della prima guerra contro la Corea e poi di quella contro la Russia, contro la Cina. E c'è l'uso di lasciare una spatola da riso, infissa nell'atrio del tempio, propiziatrice di un buon ritorno. Questo perchè un bisticcio di parole significa al tempo stesso «spatola da riso» e «conquista».

Guerrieri dall'anima di fanciulli! L'atrio del tempio è fitto di queste spade di legno che invecchiano a ondate, secondo gli anni delle guerre.

C'era anche, appeso al soffitto e più curioso, un vecchio biplano tipo Delagrange. E la fotografia degli incrociatori giapponesi che vennero in Europa, durante la grande guerra, per collaborare alla difesa del Mediterraneo. Se questo non bastasse a vantare la «partecipazione giapponese» c'è anche la carta geografica dov'è tracciato l'itinerario delle due navi da guerra che prime, nella storia del Giappone, varcarono il canale di Suez. Gli equipaggi sono schierati in «ingrandimenti al bromuro» e le fotografie delle navi si accartocciano. Ma il significato resta.

I templi s'internano con le loro baloccate architetture in un immenso parco striato di ciottoli di cascatelle e di torrenti. Daini domestici ammusano alle verande, alle porte, alle soglie dei negozi di «ricordi pittoreschi» e delle case da tè affittate per giornate o per ore a coppie di amanti. Luoghi di sogno che ci riportano ai bei tempi di Lafcadio Hearn, l'irlandese autore di quel Glimpses of Unfamiliar Japan che fu come il preludio letterario al suo matrimonio con una giapponese.

Finchè, fra tante fragilità di ricordi e di cose, ci si imbatte in un grosso calibro preso sulla famosa collina 203 di Porth Arthur e nella torretta dell'incrociatore Kasuga, una nave eroica della battaglia navale russo-giapponese. Giganteschi fermacarte della storia posati su viali di ghiaia.

Tsushima Tsushima!

Mi ero addormentato su questi ricordi e, risvegliandomi verso l'alba, cercai invano, sul campo bianco delle cuccette, quelle due maschere gialle che mi avevano indotto alla meditazione.

Gli ufficiali erano usciti.

In realtà molti dei loro compagni avevano passato la notte tra il ristorante e il bar, alcuni frettolosamente vestiti in kimono intenti a giocare e accosciati sulle poltrone coi piedi nel cavo delle ginocchia come Budda stilizzati. L'inquietudine del prossimo arrivo aveva propagato l'insonnia.

Mi alzo anch'io a buio e, riconosciuti i miei compagni di cabina, li seguo sul ponte, dove sono chiamati con grida feroci da alcuni allievi di marina, armati di cannocchiali prismatici.

Ne trovo infatti molti, aggruppati fra le scialuppe di salvataggio, intenti a scrutare il mare dal lato d'occidente dove, in un barlume fosforescente, emerge la groppa rocciosa d'un'isola sfavillante a intervalli per la luce ritmica dei fari.

L'acqua del canale calma e liscia come quella di una laguna.

Chiesi a quegli spettatori per conoscere quale fosse l'importanza geografica di quel braccio di mare: mi squadrarono dall'alto in basso facendomi ben capire che stavano, nel tempo andato, si era svolto un grande avvenimento. Mi chiesero, in inglese, quale fosse la mia nazionalità e, saputo ch'ero italiano mi giudicarono degno di condividere il loro entusiasmo nominandomi l'isola incurvata come un mostro sul mare appena schiarito:

— Tsushima. Tsushima.

Perchè la nostra prua solcava ormai le acque dove la flotta di Togo aveva annientato la flotta russa al comando dell'ammiraglio Rojestvenski il 27 maggio 1905.

Raffaele Calzini

Cronaca Cittadina

Il Gran Rapporto di Roma

Oggi partono le Gerarchie

I 1200 Gerarchi torinesi partecipanti al Gran Rapporto delle Gerarchie, che verrà tenuto dal Duce a Roma il 28 Ottobre XV, Quindicesimo Annuale della Marcia su Roma, partono oggi, 27 corr., con due treni. Il primo gruppo sarà composto di 200 Gerarchi e partirà alle ore 13,15 col treno che ad Alessandria si congiungerà con quello dei Gerarchi di quella Provincia. Il grosso dei Gerarchi torinesi, composto di 1000 camerati, partirà alle ore 13,45 da Porta Nuova col secondo treno speciale. I Gerarchi partenti con quest'ultimo treno, alle ore 13 precise in piazza Carlo Alberto, saranno passati in rassegna da me, che assumerò il comando della colonna. Alla stazione di Porta Nuova gli onori al Labaro Federale ed a tutte le altre Insegne che con quello presenzieranno alla manifestazione romana, saranno resi da un plotone di Giovani Fascisti in armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le disposizioni per l'adunata

Durante il rapporto tenuto ieri agli Ispettori di Zona, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali ed ai rappresentanti delle organizzazioni del Partito, il Segretario Federale ha dato ordini circa il viaggio delle Gerarchie a Roma stabilendo in ogni aspetto quali disposizioni dovranno essere impartite ai partecipanti all'adunata. Contemporaneamente il Federale Gazzotti ha stabilito che presso tutte le sedi dei Fasci della Provincia, dei Gruppi Rionali e delle principali organizzazioni del Regime vengano installati gli altoparlanti che permetteranno alle folle di vivere — spiritualmente all'unisono con i Gerarchi convenuti a Roma — la grande manifestazione e di ascoltare la parola del Duce.

Al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat celebrerà in stile fascista la ricorrenza del 28 ottobre inaugurando nel pomeriggio di giovedì prossimo, alle ore 15, il nuovo edificio costruito sul proprio Campo della Fossata. La manifestazione, alla quale saranno presenti il Senatore Agnelli e la Direzione Generale della Fiat, si svolgerà con le gare dei diversi Sport che si praticano sul bel Campo di Via Chiesa della Salute. Prenderanno parte all'inaugurazione le rappresentanze dei Pre-Avieri e dei Marinaretti Fiat nonchè il Direttorio, tutti i Delegati Sportivi e i Consiglieri Sezionali del Dopolavoro.

La sera del 28 ottobre nel Salone di Corso Moncalieri avrà poi luogo la celebrazione dell'annuale, con il concorso della Banda e del Gruppo Corale. Anche a questa manifestazione presenzieranno il Senatore Agnelli e la Direzione dei grandi Stabilimenti torinesi.

Gli esercizi commerciali

L'Unione Fascista dei Commercianti rammenta alle Ditte commerciali che il 28 ottobre gli esercizi commerciali devono osservare la chiusura festiva stabilita col decreto prefettizio 7 novembre 1933, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali. Le categorie del commercio alimentare a minuto possono effettuare la vendita al pubblico fino alle ore 12.

Una rappresentanza di Camicie Brune alle manifestazioni di Roma

Ieri sera alle 21.35, una larga rappresentanza del gruppo nazionalsocialista tedesco con a capo il signor Piatte, è partita per Roma in Camicia Bruna per partecipare alle manifestazioni del 28 Ottobre. A salutare i partenti alla stazione era il Console di Germania, Von Langen.

Facilitazioni ferroviarie

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica che, in occasione delle prossime festività del 28 Ottobre, del 1.o e del 4 Novembre p. v., il rilascio dei biglietti festivi che consentono la riduzione del 50 per cento per i viaggi isolati e del 70 per cento per i viaggi in gruppo di almeno cinque persone, o paganti per detto minimo e dei biglietti di andata-ritorno della Concessione speciale XV (Dopolavoro) sarà effettuato ininterrottamente per tutto il periodo dal 27 ottobre fino al 4 novembre ed i biglietti saranno tenuti validi per l'inizio del ritorno a partire dal giorno 28 Ottobre fino alle ore dodici del 6 novembre. Non saranno pertanto tenuti validi per l'inizio del ritorno nel giorno medesimo del rilascio i soli biglietti distribuiti nella data del 27 ottobre.

Via Roma illuminata a lampade e fiaccole

Il brillante collaudo di ieri sera

Il giorno dell'inaugurazione del secondo tratto di via Roma si avanza — come era uso dire nel vecchio gergo cronistico — a grandi passi. Esteriormente l'arteria è ormai compiuta. Entro le staccionate che ne sbarrano l'accesso dalle vie Andrea Doria e XXIV Maggio a piazza San Carlo, la sede carraia ed i portici e con essi le facciate dei palazzi si presentano sgombri di travi e di materiali. Nell'interno gli edifici si completeranno in seguito: ma il traffico della via potrà attuarsi subito. Autoveicoli e pubblico non si arresteranno più all'imbocco delle chiese di San Carlo e Santa Cristina per deviare nelle arterie laterali, ma proseguiranno diritti. Da piazza Castello a piazza Carlo Felice, il passaggio sarà ininterrotto.

Nella via così preparata a ricevere il battesimo da S. E. il Segretario del Partito, ieri sera il Podestà Sartirana, attorniato dal Segretario Generale, dall'Ingegnere Capo, dal suo segretario particolare e da numerosi tecnici del Comune, ha voluto che si facesse l'esperimento dell'illuminazione. E questo non poteva riuscire di un effetto più felice. L'impianto laterale a lampadine disposte in forma di coppa per gruppi di sei, ha dato magnifici risultati. Dopo le lampade disposte all'altezza dei portici, il Podestà ha ordinato che si accendessero anche le fiaccole allineate lungo la fronte dei palazzi: la via è apparsa allora in un superbo fulgore di luci bianche, interrotte qua e là dal rosso fiammante delle insegne pubblicitarie. [illegible]

Il Podestà è poi sceso nel sotterraneo, dove si sta approntando la Mostra della meccanica, e dove l'esperimento della illuminazione è stato trovato non meno soddisfacente.

Il Maresciallo Badoglio

Ieri col treno delle 21.15 è partito per Roma il Maresciallo d'Italia S. E. Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal generale Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata.

Con lo stesso treno è pure partito per la capitale il Podestà ing. Ugo Sartirana.

Gli albi dei professionisti

A norma dell'articolo 26 del R. Decreto 25 gennaio 1937-XV, n. 484, sono in pubblicazione, presso la R. Prefettura e gli Albi comunali, a decorrere dal 25 ottobre u. s. e per quindici giorni, gli Elenchi degli esercenti l'attività intellettuale per il 1938.

Un grave lutto del grand' uff. Cesare Fanti

Ieri mattina alle ore 11, dopo breve malattia, ha cessato di vivere nella clinica di San Giuseppe a Milano, il tenente Giuseppe Fanti, valoroso combattente della grande guerra, comandante del gruppo combattenti di Greco, fratello del gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo del nostro giornale. Partito giovanissimo per il fronte, terzo dei fratelli già in prima linea, Giuseppe Fanti fu un ufficiale che si meritò più volte fervidi elogi per il suo coraggio. Quindi funzionario della Civica Esattoria, fino all'ultimo assolse un compito dei più delicati. La salma, rivestita dell'uniforme fasciata con le decorazioni di guerra, è stata trasportata nel pomeriggio, alle ore 18, nella camera ardente approntata nella sede dei combattenti di Greco in via Saulì 6, dove è stata vegliata dai commilitoni. Resero omaggio alla memoria del valoroso comandante numerose personalità e, tra le prime, il presidente provinciale dei combattenti comm. De Amici, il vice-presidente cav. Labus, mutilati, decorati, ecc. Anche molte corone furono inviate. I funerali di Giuseppe Fanti, partendo dal Gruppo combattenti di Greco, si svolgeranno nel pomeriggio di domani alle ore 13,30. Lo scomparso lascia la moglie ed un figlio in tenera età. Alla madre signora Argia, ai fratelli gr. uff. Cesare e maggiore cav. Olinto ed alle sorelle sono pervenute moltissime attestazioni di condoglianza.

Nell'ora della sventura che colpisce così gravemente Cesare Fanti, cui ci lega un cameratesco affetto, gli sia di conforto il sentimento sincero della nostra più cordiale solidarietà e simpatia.

Il Prefetto a Villar Perosa in visita alle grandiose officine

Ricevuto dal Podestà, senatore Agnelli, gli esprime la sua ammirazione per la magnifica attrezzatura dello stabilimento e del paese

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal suo segretario particolare dottor Prosperi, si è recato a Villar Perosa, dove è giunto intorno alle ore sedici, per visitarvi le cose più notevoli offerte da quell'operoso centro industriale. La notizia dell'arrivo del Capo della provincia, sparsasi nel paese, valse a richiamare attorno al Podestà, che, come si sa, è il sen. ing. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, tutta la parte della popolazione non impegnata nel lavoro dello stabilimento. Le accoglienze tributate all'illustre visitatore sono state, pertanto, improntate al più vivo entusiasmo commisto ad una profonda riconoscenza.

Il Prefetto è stato ricevuto in Municipio, presenti col senatore Agnelli, il Segretario del Fascio, il Parroco, l'ing. Beria, amministratore delegato delle «Officine di Villar Perosa», l'ing. Bertolone, direttore degli stabilimenti che la Società ha sul posto e a Torino, l'ing. Prever, direttore dello stabilimento di Villar, e tutte le notabilità locali.

Dopo le presentazioni e il benvenuto all'ospite graditissimo, il sen. Agnelli, seguito dal gruppo dei presenti, gli ha fatto da guida nelle visite, che hanno compreso la chiesa parrocchiale, il cinematografo, l'Asilo infantile «Tina Nasi Agnelli», i bagni popolari, il Dopolavoro, il Circolo degli impiegati, la Scuola professionale «Edoardo Agnelli» e la Mostra orticola della Massaie rurali. Il gruppo si è soffermato anche, in pio raccoglimento, davanti al Camposanto nel cui recinto è il sepolcreto della famiglia Agnelli.

In ultimo è avvenuta la visita alle grandiose officine. Il Prefetto ha percorso tutti i reparti, rispettosamente salutato dalle maestranze al lavoro, passando poi agli uffici. Egli è rimasto ammirato della grandiosità dello stabilimento, della modernità degli impianti e del vigoroso contributo dato dalla potente Società alla produzione meccanica nazionale, così come è stato colpito dalle numerose utili istituzioni, dalla bella attrezzatura e dalla lindezza del paese, che deve al sen. Agnelli tutto il suo sviluppo, la sua prosperità e il suo benessere.

S. E. Baratono ha espresso al presidente della Fiat la sua viva soddisfazione per le cose viste e si è congratulato con lui per l'opera illuminata compiuta anche lassù; quindi, fatto segno a manifestazioni di schietto giubilo, concretatesi nel vibrante saluto al Duce, ha lasciato il paese, tornando a Torino.

Missione militare tedesca in visita alla Fiat

E' stata ieri a Torino una Missione militare tedesca con a capo il generale di Corpo d'Armata Liese e il gen. ing. Pollert. Gli graditi ospiti, accompagnati dal gen. Pinna Caboni, hanno visitato alcuni stabilimenti della Fiat, salutati dal Sen. Agnelli al quale essi hanno espresso il loro vivo compiacimento per la visita compiuta. E' seguita una colazione alla quale sono intervenuti per la Presidenza e la Direzione della Fiat l'ing. Chiesa, il gen. Savoja, l'ing. Zerbi e il gen. Mascarucci.

Premio Mauriziano per medici chirurghi

Il premio annuale di lire [illegible] stabilito dall'Ordine Mauriziano per il miglior lavoro inedito o pubblicato dagli assistenti medico-chirurghi dell'Ospedale Mauriziano Umberto I e destinato per il 1936 alla sezione di «Chirurgia» è stato assegnato ai due migliori concorrenti: 1.o dott. Piero Frattin, per le sue ricerche sui «Tumori del [illegible]», 2. dott. Vittorio Pe[illegible], per il suo studio sulla «[illegible] polmonite postoperatoria», con ripartizione di L. 2000 al primo e L. 1000 al secondo.

Servizio telefonico pubblico

Il 28 corr. l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici riaprirà al pubblico l'«accettazione telefonica» nel palazzo delle Poste e dei Telegrafi di via Alfieri. Essa consta di tre ampi locali contigui alla Sala di accettazione telegrafica, il primo dei quali è adibito a «Sala per la Stampa», il secondo per gli Uffici di accettazione e di attesa per il pubblico e moderni «box» con apparecchi a gettoni per conversazioni urbane, ed il terzo riservato alle cabine per le conversazioni interurbane ed internazionali per 10 conversazioni contemporanee.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI — Corso Galileo Ferraris 55, giovedì 28 corr., ore 9,30 ritrovo in sede.

Sorpresa notturna in una bisca

La sentenza del Pretore

Era da tempo che la Squadra Mobile aveva curiosità di dare una capatina in un certo alloggio di via S. Teresa 15, ove aveva qualche sentore si stesse svolgendo un'attività illecita. Alcuni tentativi non avevano sortito risultato. Ma finalmente, qualche tempo fa, nell'ora più propizia alle sorprese, mezzanotte, la solerzia degli agenti veniva ricompensata. Penetrati nell'alloggio, essi sorprendevano diciassette persone raccolte intorno a un tavolo da giuoco, munito di tutto l'armamentario di prammatica, gettoni da 10 sino a 100 lire, roulettes, mazzi di carte francesi, rastrellini, ecc., ecc. In quel momento si stava giocando a chemin de fer, dieci erano i giocatori, sette gli spettatori. Il tenutario della bisca è stato identificato per il rag. Cesare Robusti fu Giovanni, nativo di Incisa Scapaccino. Denunciati, lui ed i sedici clienti, all'autorità giudiziaria, il numeroso gruppo è comparso ieri in Pretura mancante di una sola unità, perchè deceduta nel frattempo. Il Robusti ha tentato di scolparsi adducendo la sua grande passione per il giuoco. Credeva che non ci fosse nulla di male, così ha detto, nel riunire tre volte alla settimana in casa propria amici, appassionati al pari di lui. I diritti, insomma, della passione e dell'amicizia. Ma il Pretore, insensibile agli uni e agli altri, ha condannato il Robusti a quattro mesi di reclusione e a 2000 lire di multa. Degli altri sedici imputati, dieci sono stati assolti e sei, quelli sorpresi in flagrante, condannati a 200 lire di ammenda (non valgono i gettoni, ben inteso...). Il giudice ha ordinato, come di legge, la pubblicazione della sentenza nei giornali quotidiani.

I quadri falsi

Una nuova citazione

Parallelamente all'istruttoria penale contro il Longhi e compagni per le truffe commesse in danno dell'industriale Orlando Scotti, si sta svolgendo dinanzi al nostro Tribunale una causa civile intentata dal comm. Attilio De Allegri al conte Angelo Medolago Martinengo ed altri per la nota vendita di quadri: in questo giudizio è stato ora chiamato anche il comm. Carlo Foresti di Milano, dal quale, secondo le affermazioni del conte Angelo Medolago, il conte Norberto Medolago avrebbe avuto l'incarico di vendere i quadri di cui si tratta. Con la citazione a cui accennavamo si chiede al Tribunale che sia tenuto il comm. Foresti a rilevare da qualsiasi responsabilità e conseguenza per capitale, interessi, danni e spese il conte Norberto Medolago e quindi anche il conte Angelo Medolago-Martinengo. Si tratta però di stabilire a quali condizioni il comm. Foresti ha affidato al conte Norberto Medolago l'incarico di vendere i quadri, giacchè esulerebbe ogni sua responsabilità qualora risultasse che i prezzi da lui fissati sono quelli correnti sul mercato per le copie dei capolavori dei nostri grandi Maestri, sempre che si tratti veramente di capolavori.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Maltagliati) — Ore 21,15: «Inventiamo l'amore», di Cerra e Achille.
CARIGNANO: (A. Picasso) - 21,15: «La Legione Straniera», di Paolo Zappa.
ROSSINI: — Riposo.
ADEI: Tutti i giorni ore 17 e 21 Dante.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANCE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.
GIARDINO D'INVERNO: ogni sera danze

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Mary Ditriz la celebre fantasista

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Ninchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti. Produz. Enic. Coppa Mussolini a Venezia.
AMBROSIO: «Il bandito della Casbah». Jean Gabin, Mireille Balin. Ultime.
CORSO: «Primavera» capolav. «Metro» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy.
CHIARELLA: successo «Il disco 413» (1.a visione) e Comp. Piero Pieri col 2 Hugos (divertentissimi).
V. EMANUELE: «Gatta ci cova» (ultimo film di Angelo Musco) e successo «Rivista Jazz Nester».
BALBO: «Falsari alla sbarra». Chester Morris, L. Nolan, Marion Marsh.
IDEAL: «Passo della morte» (J. Holt) e gran varietà «Falange d'arte».
STATUTO: «Proprietà riservata». Jean Harlow e Robert Taylor (Cap. Metro)
ALPI: Port Arthur. Adolfo Wohlbrück.
NAZIONALE: «I due misantropi».
MAFFEI: «Irene» e Gran Varietà.
MASSIMO: «Cercasi segretaria» con Jean Arthur e George Brent.
ITALA: «Faccia falsa» e sinfonia col.
TORINESE: «L'isola della furia».
SAVOIA: Brivo della città. Robinson, e «Viaggio Duce da Monaco a Berlino».
REGINA: «Illuminatrice». B. Stanwyck.
FORTINO: Prigioniero isola squali. Var.
IMPERO: Resa d'amore. C. Lombard.
ADUA: Ultimi 4 di Santa Cruz e Var.
SOCIALE: «Sicilia segreto».
PORTA NUOVA (v. Nizza 17): «Doppia vita» di Elena Gall dalle 10 alle 24.

Bollettino demografico
26 ottobre 1937-XV

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	25
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

26 ottobre 1937-XV

Strippoli Maria di Giuseppe, a. 1, di Torino, via Cibrario 105 — **Amalcia Rosa** [illegible] **Marotta**, a. 81, di Volpiano, casalinga, via Villar 36 — **Melchioni Luisa** v. **Balestretti**, a. 58, di Lucca, agiata, corso Vinzaglio 62 bis — **Mizeli Antonino** fu Leonardo, a. 86, di Brescia, agiato, via Milano 36 — **Rigazio Angela** v. **Guglielmetti**, a. 71, di Sangano, pensionata, via Lamarmora 29 bis — **Saveria Domenico** di Pietro, a. 31, di Torino, autista, piazza Vittorio Veneto 12 — **Bayer Orsolina** v. **Arghinenti**, a. 83, di Genova, agiata, piazza Carlo Emanuele II 9 — **Bruno** avv. **Giacomo** fu Silvio, a. 59, di Oneglia, agiato, viale Enrico Thovez 7 — **Magnelli Giovanna** in **Saggiatis**, a. 41, di Torino, casalinga, via Frassineto 37 — **Bertello Eugenia** v. **Scolli**, a. 79, di Settimo Torin., casalinga, via Bruino 3 — **Pistocchi Celsa** m. **Paganelli**, a. 54, di Gambettola, casalinga, corso Vinzaglio 58 — **Corbella Giov. Battista** fu Giacomo, a. 65, di Borgo Lavezzaro, pensionato, via S. Secondo 46 — **Ferrero Giuseppina** di Eriberto, a. 17, di Paolo, studentessa, corso Ferdinando 17 — **Ramella Giacomo** fu Giov. Battista, a. 78, di Pollone, tessitore, via Novi 14 — **Marelli Giovanni** fu Vincenzo, a. 67, di La Spezia, maresciallo maggiore — **Tavena Onorato** fu Pietro, a. 57, di Trino Vercellese, calzolaio — **Veglia Caterina** fu Lucio, a. 56, di Torino, cioccolataia — **Perino Giovanni** di Vittorio, a. 22, di Torino, manovale — **Nocilla Giovanni** fu Liborio, a. 73, di Caltanissetta, avvocato — **Marchisella Elisabetta** di Francesco, m. 2, di Gruglasco — **Turco Roberto** di Calogero, a. 1, di Torino — **Mestieri Maria** v. **Ferrari**, a. 67, di Ferrara, casalinga — **Tamagno Antonia** v. **Novarino**, a. 79, di Santhià, casalinga — **Canella Vittoria** di Francesco, a. 3, di Torino — **Savant Ros Giovanni** fu Giovanni Battista, a. 74, di Casasola, calzolaio.

Una lapide a Marconi ad Oropa

Biella, 26 notte.

Il Premio letterario «Città di Biella», di 10 mila lire da destinarsi all'autore del «Romanzo della Rivoluzione», verrà assegnato domenica prossima ad Oropa. La proclamazione del vincitore, che sarà fatta dalla commissione presieduta dall'on. Ezio Maria Gray e composta dagli Accademici Marinetti e d'Ambra e da altri valorosi scrittori, sarà preceduta dalla cerimonia inaugurale di una lapide in memoria di Guglielmo Marconi. E' infatti ad Oropa che il grande italiano ebbe la prima ispirazione di quella che fu poi la sua grande invenzione: il telegrafo senza fili.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. a cura della Radio Rurale: «La marcia su Roma» — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,30-13,50: Orch. Mancini — 13,15: Trasmissione finale — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Maria Cella — 17,50-17,55: Bollettino — 18,50: Musica varia: Orch. [illegible] — 19,40-20,8: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bodrero — 20,40: Musica varia — 21: «Faust», opera in 5 atti di Carlo Gounod, diretta dal M.o Ugo Tansini. - Negli intervalli: Conversazione di Oreste Rizzoli - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: «L'uomo che sorride» ovvero «La bisbetica domata in altro modo», commedia in 3 atti di L. Bonelli e A. Benedetti — 22,15: Concerto del soprano M. [illegible] e della pianista C. [illegible]. Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20,35: «Il sogno di una notte d'estate», opera di T. Thomas — **Praga I**: 20,25: «Il Principe», dramma di Dvorak — **Parigi P.P.**: 20,45: Musica varia — **Parigi P.P.**: 21: «Le prof. de la table ronde parlera», comm. di P. Cheraz — **Parigi T. E.**: 21,30: «Le taille du parfeur Bolemay», comm. di A. [illegible] — **Radio Parigi**: 21,30: Trasmissione dal teatro dell'Opera — **Berlino**: 20,10: Concerto orchestrale.

Dopo breve e penosa malattia è spirato ieri munito dei Conforti Religiosi il

Tenente
Giuseppe Fanti
Combattente della Grande Guerra
Comandante del Gruppo
di Greco Milanese

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma **Argia**, la moglie **Emma** col piccolo **Dario**; i fratelli **Cesare, Olinto, Anna, Massimilia, Maria, Amelia, Giovanna**; il cugino **Ettore**, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo dalla Sede del Gruppo Combattenti di Greco Milanese, via Saulì 6, mercoledì 27 corrente, alle ore 13,30. (5082)

Si dispensa dalle visite.

Milano, 26 ottobre 1937-XV.

Dario Fanti, Franco Staccione, Camilla e Giuliana Bozzi, Elena Fanti, Dario Orsia, annunciano straziati la morte del loro amatissimo zio (5083)

Giuseppe Fanti

Milano, 26 ottobre 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Editrice «La Stampa»** annunziano vivamente addolorati il decesso del Camerata

Giuseppe Fanti

fratello del Direttore Amministrativo della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 26-10-1937-XV.

La **Direzione**, la **Redazione**, l'**Amministrazione** e le **Maestranze** della **S. A. Editrice «La Stampa»** annunziano con vivo dolore il decesso del Camerata

Giuseppe Fanti

fratello del Direttore Amministrativo del Giornale Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 26-10-1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Tipografica Editrice Torinese (S.A.T.E.T.)** hanno il dolore di annunziare il decesso del Camerata

Giuseppe Fanti

fratello del Presidente della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 26-10-1937-XV.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Soc. An. Torinese Industria Zincografica (S.A.T.I.Z.)** annunziano con dolore il decesso del Camerata

Giuseppe Fanti

fratello dell'Amministratore unico della Società Gr. Uff. Cesare Fanti.

Torino, 26-10-1937-XV.

La **S. A. EMILIO BOZZI** annuncia con vivo dolore la immatura perdita del Signor

Giuseppe Fanti

amato fratello del suo Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. Cesare Fanti.

Milano, 26 ottobre 1937-XV.

Mario Cedri, la **SOCIETA' ITALO-AMERICANA PELLAMI** ed i suoi **Collaboratori** hanno il dolore di annunciare la perdita del Signor

Giuseppe Fanti

fratello del Cavalier Olinto Fanti comproprietario della Società.

Milano, 26 ottobre 1937-XV.

Ieri alle 17, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente spirava

Saralis Antonietta v. Buzzani

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i nipoti **Saralis, Pilone e Gilodi**, i cugini **Parolari** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bibiana, 14. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41993

La Direzione ed il personale dell'Azienda Elettrica Municipale annunciano con dolore la morte del Signor

Corbetta Giovanni

padre della Signora Corbetta Maddalena in Giannetti e suocero del Sig. Giannetti Mario, impiegati nell'Azienda. S.

Mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Orsolina Boyer
Ved. dell'Avv. Mauro Arghinenti

Ne danno straziati il doloroso annunzio: i figli **Nina** col marito **Enrico Godano, Camillo** colla moglie **Carmela Ruocco** e figli **Mauro** e **Giovanni**; i fratelli, la cognata, i nipoti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,15, partendo da piazza Carlo Emanuele II N. 9.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, li 27 ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Mincotti-Francano**, nell'impossibilità di ringraziare l'imponente massa di amici e conoscenti, nell'affetto dimostrato alla loro diletta

Irma

inviano un ringraziamento particolare ai sig. Dott. Prof. Vobbia, Dott. Bracco, al Padre Superiore dei Domenicani Asilo Conte di Robilant, Negozianti del rione, agli Uomini cattolici di via Madonna delle Rose, al Gruppo rionale E. Toti, al Comando sezione Guardie Civiche Mirafiori, e a tutti quanti intervennero alla pia dimostrazione.

I parenti e gli amici preghino per la buon'anima di **Irma**.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La Famiglia della compianta

Paolina Faglietto v. Caglione

commossa per la grande dimostrazione tributata alla sua cara Estinta, riconoscente ringrazia tutti quelli che presero parte al suo profondo dolore. (24221)

MEMENTO

Sabato 30 corr., 2° anniversario della morte del compianto **Dottor Prof. SEBASTIANO FILIPELLO**, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) all'altare del S. Cuore di Gesù, saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24200

Ricorrendo il 1° anniversario della morte di **ANTONIA SALETTA**, stamane mercoledì 27, alle ore 10, verrà celebrata la Messa nella Chiesa del S. Cuore di Maria (via Pallamaglio). La vedova e la nipote ringraziano coloro che si uniranno alle loro prec. 24169

Sabato 30 ottobre 1° anniversario della morte del compianto **Avv. RODOLFO SALVANESCHI** nella Chiesa Metropolitana verranno celebrate Messe di suffragio dalle 8 alle 11. I figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 23401

Nel 1° anniversario della dipartita di **LANFRANCO ANTONIA Ved. ZANOTTO** verranno celebrate Messe in Torino nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù alle ore 7 - 9, e in Gabiano Monferrato nel giorno 27 corrente. 24136

GLI SPORT

Bilancio di un campionato

Taroni subentra a Palmieri nel titolo nazionale tennistico

Anche se non si fosse verificata la noiosa offensiva del maltempo, l'esperimento tentato quest'anno per la disputa delle varie gare di campionato nazionale tennistico avrebbe ugualmente rivelato degli inconvenienti.

Si aveva voluto abbandonare la vecchia formula: quella che raggruppava le varie prove in unica manifestazione. Motivo di tale esperimento: l'onere troppo gravoso che derivava dalla necessità di riunire buon numero di concorrenti ammessi d'autorità. Dividendo, nel tempo e nello spazio, tali prove ed aggregandole a tornei, [illegible] e periodici, si era cercato appunto di diminuire i carichi derivanti all'organizzazione.

Cambio della guardia

Come si sa, il primo campionato tennistico ad essere disputato quest'anno è stato quello singolare femminile. Qui sono incominciate le [illegible]: dopo i lunghi anni d'incontrastato dominio esercitato dalla signorina Valerio pareva che lo scettro dovesse passare, per un nuovo periodo di supremazia, alla signorina Tonolli. La Frisacco, invece, che pareva in precedenza non volesse più dedicarsi al tennis agonistico, ritornava alle gare e si aggiudicava il titolo.

E' ben vero che il compito le è stato molto facilitato precisamente dalla medesima detentrice, che veniva ad accusare una indisposizione giusto nel periodo risolutivo della lotta per il titolo. Malgrado ciò non si può dire che la graziosa udinese non meritasse il successo.

Il doppio misto si è disputato a fianco del torneo internazionale di Merano ed ha veduto la meritata vittoria della coppia Sandonnino-Taroni.

Anzi con questa affermazione nel doppio misto, il comasco, che doveva poi affermarsi anche nelle altre gare maschili, porta a tre i titoli collezionati quest'anno.

A Milano si è poi avuta la disputa del campionato nazionale di doppio e di singolare uomini. Qui si deve tornare ad un vecchio discorso: quello del contrasto fra la teoria che vorrebbe i campionati nazionali anticipati ad epoca e quella che afferma come il periodo più adatto, per dare una valutazione esatta dei valori rivelatisi durante la stagione, sia giusto quello più vicino alla sua chiusura. E a questo punto occorre anche far rilevare come, con i Campionati Nazionali fissati in ottobre si corre solitamente il rischio, specie se essi si svolgono nell'Italia Settentrionale, di vedersi disturbati dal maltempo: le statistiche dei campionati in questi ultimi anni indicano infatti buon numero di giornate piovose nel corso della manifestazione.

Quest'anno poi l'offensiva climaterica è stata tale ed ha avuto tali effetti che si potrebbe perfino dire che i risultati ottenuti siano rimasti piuttosto falsati. Oltre il maltempo vi è stata la concomitanza dell'incontro valevole per la Coppa dell'Europa Centrale, fra la Jugoslavia e l'Italia, l'esibizione milanese di Tilden e C. Le circostanze hanno fatto in modo che la manifestazione più tartassata è riuscita quella che ci stava più a cuore.

Un girone incompleto

Dopo pioggie, sospensioni, cambiamenti di programma, rinvii si è giunti ad essere costretti a non terminare le gare del girone finale di singolare. Valentino Taroni ha finito col vedersi proclamato campione senza giocare l'ultima partita della sua serie: quella che doveva opporlo al suo compagno di coppia Quintavalle. Con questo non si vuole infirmare il valore e il significato del meritatissimo successo del comasco. Il buon «Valencia», come lo chiamano gli amici, ha meritato in pieno il suo titolo, e non saremo certo noi a lesinargli le lodi.

E lo ha meritato proprio con le sue due vittorie nel girone finale: quelle nelle partite in cui gli erano opposti gli avversari più forti e più pericolosi: il valoroso Canepele, che nel corso dei campionati e dell'incontro italo-jugoslavo ha fornito alcune eccellenti prove, e lo stesso detentore del titolo, «Giovannino» Palmieri.

Il giuoco delle sospensioni, dei rinvii e delle riprese, nonchè l'inframettenza delle fatiche per l'incontro di Coppa Europa Centrale ha certamente influito sui risultati di qualche partita di campionato, ma accennando a questo non si può giungere addirittura ad infirmare la legittimità del successo di Taroni. Era inevitabile che un giorno o l'altro si dovesse giungere al cambio della guardia: nel nostro tennis, e dai risultati delle diverse manifestazioni susseguitesi nel finale di stagione, si è potuto constatare come Palmieri o risentisse delle fatiche inerenti alla sua laboriosa annata o fosse decisamente avviato verso il declino. Forse si trattava un po' dell'uno e un po' dell'altro motivo, e l'anno prossimo, in proposito, avremo smentita o conferma.

Il modo con il quale Taroni ha battuto Canepele e Palmieri non lascia campo a discussioni: il bolognese è stato eliminato in quattro partite, delle quali la seconda, però, si è risolta con un «cappotto» a sfavore del neo-campione. Palmieri ha opposto ancora più debole resistenza: tre partite, delle quali, l'ultima, è un 6-0. Se il punteggio stesso dice come si sia trattato di una prova nella quale «Giovannino» non deve essersi trovato nel pieno delle sue forze, ciò non può far giungere all'affermazione che, maggiormente riposato, lo stesso Palmieri avrebbe potuto sfuggire alla sconfitta: si tratterebbe di accademiche disquisizioni. Nel tennis, come in tutti gli altri sport, quello che vale è il risultato: ed esso dà pienamente ragione a Taroni.

Tornare all'antico?

E' stata quindi un'annata molto felice per il lungo e calmo comasco. Come sportiva può essere lieta: se il titolo della Tonolli è emigrato si è avuta la contropartita di quello di Taroni. Anzi Valentino ha riconfermato, assieme al fido Quintavalle, la sua abilità guadagnando ancora il titolo del «doppio uomini».

Anche le gare di coppia sono state notevolmente disturbate dall'affollamento di prove imposto dall'offensiva meteorologica e dalla necessità di smaltire i vari avvenimenti. Forse i più danneggiati sono rimasti Rossi e Canepele.

Si è dunque trattato di una annata nella quale le dispute per i titoli nazionali tennistici non sono riuscite delle più tranquille, e anche delle più regolari.

Non si vuole aver l'aria di scoprire l'America e di suggerire dei magici toccasana, ma è evidente che il problema merita di essere studiato e risolto, dato che, una volta più e una volta meno, con i campionati verso la metà di ottobre si corre il rischio di avere in campo più acqua che spettatori.

Si potrebbe, oltre che anticipare un poco la data di svolgimento, tornare alla vecchia formula dell'unica manifestazione, raggruppante i vari campionati.

Per contenere il carico finanziario in giuste proporzioni, si potrebbe limitare il numero degli ammessi e conciliare l'opportunità della prova a larghe basi con le ferree necessità del bilancio.

Umberto Maggioli

Italia-Svizzera

Incertezze svizzere per la squadra calcistica

Ginevra, 26 notte.

In dichiarazioni fatte alla stampa sportiva, i dirigenti la Federazione calcistica elvetica, e particolarmente l'allenatore federale Rappan, hanno riaffermato che la formazione della squadra rossocrociata, specificata l'altro ieri, non è per nulla da considerarsi come definitiva. Dato che nel galoppo di allenamento previsto per domani sera a Zurigo saranno chiamate a giocare anche le riserve, è possibile che si proceda a nuove sostituzioni. Rimane peraltro stabilito che il sestetto della difesa e della linea di sostegno non subirà alcun ulteriore cambiamento.

Gli "azzurri" per Bergamo

Roma, 26 notte.

La F.I.G.C. per l'incontro Italia B-Svizzera B ha convocato a Bergamo, per venerdì prossimo, i seguenti giocatori: Perucchetti, Bonocore, Locatelli e Olmi dell'Ambrosiana, Malatesta del Liguria, Michelini della Roma, Marchini e Busani della Lazio, Bonomi dell'Atalanta, Fenoglio del Napoli, Bonizzoni del Milan, Bacigalupo del Genova.

Dal primo elenco dei calciatori invitati il 21 corr. a Torino mancano Moreschi e Loschi mentre l'invito è stato esteso invece al portiere Perucchetti ed ai terzini Bonocore e Bonizzoni.

La compagine, cadetta, manca ancora di un'ala sinistra che dovrebbe essere fornita dopo l'allenamento della Nazionale A a Biella.

L'incontro Italia B-Svizzera B sarà diretto dal signor Popovich della Federazione jugoslava.

La lista degli schermidori di prima serie

Roma, 26 notte.

La Federazione di scherma ha pubblicato la lista degli schermidori, suddivisi in tre categorie. Nel fioretto sono stati assegnati alla prima categoria: Gaudini, Marzi, Puccaro, Bocchino, Chiavacci, Di Rosa, Faldini, Guaragna, Macerata, Nostini G., Nostini R., Pinton, Ragno, Roca e Verratti. Nella spada: il campione olimpionico Riccardi, Visconti, Agostini, Battaglia, Bertolaia, Brusati, Corchiari, Cornaggia, Macerata, Mangiarotti D., Mangiarotti E., Minoli, Pezzana, Ragno, Rastelli D., Rastelli G. Nella sciabola in fine sono stati assegnati alla prima categoria: Perenno, Gaudini, Masciotta, Montano, Pinton, Marzi, Rocca, Ragno, Salafia, Tanzini, Turchi e Ughi.

L'attività torinese negli sport del ghiaccio

E' stato stabilito in questi giorni il calendario dell'attività degli sport del ghiaccio per l'anno XVI nella provincia di Torino. L'attività, date le poche piste a disposizione, consisterà quasi esclusivamente in incontri di disco sul ghiaccio che disputeranno i due sodalizi cittadini: il Guf e il Nord Torino, tra di loro e con squadre milanesi. Fintantochè, infatti, Bardonecchia, che possiede una magnifica pista, continuerà a rimanere inattiva, e finchè non verrà realizzato il Palazzo del ghiaccio a Torino, la nostra provincia non potrà contare che sulle due società citate. Esse, pertanto, hanno preordinato un buon programma e stanno fin d'ora sistemando i quadri per la futura attività. Particolarmente forte e omogenea si annuncia la squadra del Nord Torino che, già protagonista l'anno scorso di brillanti prove, si gioverà nella prossima stagione di promettenti elementi.

Ecco, il calendario stabilito:

Gennaio. — 2: Incontro disco ghiaccio Nord Torino-Guf Torino; 9: incontro Guf-Nord Torino; 16: Agonali ghiaccio del Guf Torino e partita disco ghiaccio Nord Torino con squadra da destinarsi (a Bardonecchia); 30: incontro Nord Torino-A. D. G. Milanese.

Febbraio. — 6: Incontro Nord Torino con squadra da destinarsi; 13: incontro Nord Torino-Guf; 20: incontro Nord Torino-A. D. G. Milanese; 27: Campionati piemontesi di pattinaggio artistico e di velocità.

Il rapporto dei soci del Circolo Sciatori Torino

Ieri sera, nella sede di via Roma, ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci del Circolo Sciatori Torino. Dinanzi ad un folto uditorio, presente l'ispettore federale sportivo, il presidente dott. Durando ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta nell'anno XV e su quella in cantiere per la prossima stagione invernale. Il C. S. Torino organizzerà una serie numerosa di gare, tra le quali emergono il Trofeo Guenzi, il Trofeo Mezzadama, la Coppa Matteoda e il Chilometro lanciato a Salice d'Ulzio e una quindicina di interessanti gite sci-atiche, nelle Alpi Marittime, nel Delfinato, in Val Susa, in Val d'Aosta e in Carnevale nell'Alto Adige. Dopo che l'assemblea, ad acclamazione, ebbe nominato l'avv. Rivera a socio benemerito, il dott. Anuge portò il saluto del Federale al fiorente ed attivissimo sodalizio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Continua il brillante orientamento del mercato con ritmo regolare e quotazioni relativamente migliorate attraverso oscillazioni contrastanti. Diversi valori azionari guadagnano ancora terreno come la Fiat, Florio, Montepone e Savigliano, mentre altri perdono alcune unità, fra questi la Sip, Edison, Burgo, Tedeschi e Cotoniere.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 05	Merid. El.	288 —
Id. f. c.	73 05	P. C. E.	65 —
Redim. 3½	71 10	Sesa	90
Id. f. c.	71 05	Edison	308 10
Rendita 5%	93 60	Unes	71 45
Id. f. c.	93 30	Savigliano	918 —
B.T.N. 1940	100 30	Nebiolo	248 —
Id. 1941	103 55	Tedeschi	120 —
Id. 1943 I	99 60	Moncenisio	204 —
Id. 1943 II	99 35	Ilva	232 50
Id. 1944	97 60	Ansaldo	61 50
Torino 4½	452 25	Fiat	440 —
Id. 5%	449 —	C. I. R.	707 —
S. Paolo 4½	442 50	Schiapparelli	7 60
Id. 3½ %	403 —	Mira Lanza	172 —
Ferrov. 3%	398 —	Montepone	470 —
I.M.I. 4½%	485 —	M. Amiata	91 50
Elfer. 4½%	486 —	Montecatini	179 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	407 50
Stet 4%	510 —	Florio	68 50
Lloyd Sab.	4 —	V.-Unica	10 75
Mediterr.	330 —	Lane Borg.	1720 —
Meridion.	884 —	Valli Lanzo	68 -
Torino Nord	108 —	Col. Merid.	268 —
Navig. A. I.	387 —	Vinicola	475 50
Italgas	15 50	Beni Stabili	311 —
Sip	69 60	Cartiera It.	136 50
Terni	260 —	Burgo	336 —
Valdarno	186 —	Forn. Riun.	180 -
Tri-Mare	473 00	Silos	310 —
Stipel	480 95	R. Zuccheri	68 —
Talco Graf.	480 —	Gilardini	125 —
A.N.I.C.	101 —	Marelli	116 —
		S.T.E.T.	660 —

CAMBI: Parigi 64,10; Londra 94,12; Turchia 1510,20; Svizzera 438; Svezia 485,25; Polonia 359,10; New York 19; Belgio [illegible]; Norvegia 472,86; Cecoslovacchia 66,64; Germania 763,35; Olanda 1050,50; Danimarca 420,14; Canadà 19; Austria 358,17.

MILANO, 26. — Centrale 913; Ass. Gen. 4310; Ferr. Medit. 332; Merid. 884; Costrus. 387; Rubattino 76,25; Cantoni 2900; Furter 253; Val d'Olona 151; Val Ticino 170; Olcese 476,50; De Angeli 1011; Costa 520; Manif. Can. Naz. [illegible],50; Rossari e Varzi 686; Solondi 835; Tosi 62; Col. Merid. 267,50; Un. Manif. 365; Gavardo 650; Rossi 4300; Targetti 129; Cascami 460; Bernocchi 102; Snia 475; Pacchetti e C. 230; Ansaldo 63; Ilva 234; Metall. It. 350; M. Amiata 91,50; Montecatini 179,75; El. Dalmine 202; Breda 370,50; Aut. Bianchi 94; Isotta Fraschini 30,25; Fiat 440,50; Reggiane 93,50; Adriat. El. 204,75; El. Piacentina 340; Cieli 317; Bisamo 303; El. Bresciana 386; Valdarno 185; Emiliana El. 470; Tranvie d'Adda 415; Cisalpina privil. 138; id. ordin. 109,50; Sesa 89,75; Edison 307,50; Id. Postergate 229; Sip 69,50; Tirso 149; El. Lombarda 347; Merid. El. 295; Terni [illegible]; Un. Esercizi El. 11,50; Tecnomasio 106; Distill. It. 196; Eridania 444; Raffineria L.L. 550; It. Gas 15,45; Mira Lanza 172; Petroli 11,50; Ardea 99; Fond. Reg. 75; 65; Fondi Rustici 110; Beni Stabili 214; Saturnia 77; Pastif. Baroni 38; Ur. Alberghi 92; Italcementi 220; Pirelli Ital. 1334; Pirelli e C. 411; Anic 100; Silurif. di Fiume 225; Franco Tosi 361; Sarda [illegible]; Teti 808; Cartiera Burgo 336; Iniz. Edilizia 55,75; Stet 663; Marelli 117; Milano Centrale 65; Chatillon 104.

GENOVA, 26. — Cred. Miglior. 4% 413; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 880; Medit. 333; Rubattino 74; Lloyd Sabaudo 4,05; Alta Italia 323; La Polare 4,25; Cot. Merid. 264; Snia 470,50; Montecatini 179; M. Amiata 92; Ilva 232; Ansaldo 63,50; Metall. Ital. 350; S. Giorgio 375; Fiat 439; Un. Es. Elettrici 11,40; Sip 69,75; Terni 267; Zuccheri 1480; Raffineria L. L. 552; Distillerie Ital. 190; Molini 264; Aedes 101; Beni Stabili 209; Saia 150.

TRIESTE, 26. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4540.

CONSOLIDATI (26 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 70	73 70	73 40	74 15
Id. 3% c.	53 45	53 40	—	—
Id. f. m.	63 30	63 70	63 85	64 —
Red. 3,50%	71 10	71 15	70 65	71 30
B. N. 1940	101 45	101 45	102 75	101 80
» » 1941	102 65	102 70	102 60	101 70
» 4% lordo	97 75	99 05	98 90	98 90
» 5% 1944	97 60	97 35	97 35	97 60
Ven. 3,50%	88 10	88 50	88 75	88 35
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 12	94 12	94 12	94 12
Francia	64 10	64 10	64 10	64 10
Svizzera	438 —	438 —	438 —	438 —
Argentina	— —	5 66	— —	— —
Belgio	320 30	320 30	— —	— —
Cecoslov.	66 64	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1050 50	1050 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 26. — Granoturco al Ql. L. 76-80; segale 96-100.

Stradella, 26. — Granoturco al Ql. L. 82-85; crusca e cruschello 68-70; segale 110-115; avena 100-105.

BESTIAME

Casale Mont., 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-35; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Mg. 38-43; suini 56-65; maiali grassi 78-76.

Cuneo, 26. — Sanati nostrani 1.a qualità al Mg. L. 69-79; id. 2.a qual. 62-68; id. della coscia 60-65; vitelli nostrani 50-58; id. della coscia 64-66; manzi 42-45; buoi da macello 40-42; vacche 28-30; vacche e manze 1800-2800 caduna; vitelli da allevamento 850-1400 caduno; maiali da macello al Mg. 69-73; lattonzoli 170-310 caduno.

Stradella, 26. — Buoi da macello a peso vivo al Ql. L. 460-500; vacche 380-390; vitelli 620-670; vitelloni 370-420; suini grassi 750-770; buoi da lavoro 480-500; manzi e manzette d'allevamento 460-500; lattonzoli 240-260 caduno.

FORAGGI

Casale Mont., 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 26-38; agostano 22-[illegible].

Stradella, 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-39; id. agostano 32-34; id. terzuolo 28-30; erba medica 24-28; id. trifoglio 20-23.

VINI

Casale Mont., 26. — Barbera all'Hl. L. 126-135; comune da pasto 82-95; grignolino e freisa 135-145.

Dogliani, 26. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 115-145; id. comune 80-100.

Stradella, 26. — Vino nostrano gradi 10 al Ql. L. 90-100; id. gradi 11, 105-115; scelto, gradi 12, 120-135; Bon da bottiglia 140-170.

Una cantina ben fornita... 300 mila lire, in parte fuori corso

Novara, 26 notte.

La polizia tributaria ha scoperto in una cantina a Crusinallo un deposito di caffè che si ritiene di contrabbando perchè i possessori non hanno saputo dare le opportune giustificazioni. Proseguendo nelle indagini, gli agenti hanno trovato, nascosti in tanti sacchetti, monete di vario stampo e biglietti di banca, per un importo di oltre 300 mila lire. Parte del denaro è ora fuori corso. I proprietari hanno dichiarato di avere tenuta nascosta la somma per timore dei ladri.

Avvelena i fratellastri per contrasti di interesse

Napoli, 26 notte.

La contadina Carmela De Rosa, dimorante a Casoria, per vendicarsi dei fratellastri Rosa e Giuseppe, con i quali aveva avuto delle divergenze per motivi di interesse, ha loro propinato delle bevande avvelenate. Il Giuseppe, dopo atroci sofferenze, è morto, e la Rosa versa in gravi condizioni. La De Rosa è stata arrestata.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione qualunque marca misure, speciali, merce nuova occasione, prezzi liquidazione; trovarete Macragno, Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 278

MOTORE olio pesante 16 HP altro elettrico 18 HP piallafilo sfera 40 vendo. Tessera postale 289.683 fermo posta Torino. 24192

POUTRELLE ex rotaie notevoli quantitativi disponibili vendonsi. Cassetta 996 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5975

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A buona occasione cedesi motivi famiglia rivendita pasticceria confetteria. Dosio, Palermo 23. 63079

A. Fallimento cede licenza alimentari trasferibile scaffali. Cagnasso, Camerana 14. 24213

AFFITTERE! subaffitto negozio barbiere. Scrivere cassetta 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38516

ALIMENTARIO avviatissimo cerco subito cedo qualunque prezzo. Portineria Giulio 16. 24189

PARRUCCHIERE signora preferirebbe affitto negozio centro o associerebbesi. Indirizzare: Cerhioni Domenico, fermo posta, Torino. 63080

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

QUARANTENNE pressore ex negoziante visiterebbe clientela, provvigione. Scrivere cassetta 68 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63088

RAPPRESENTANTE vernici cerca piazzista introdotto carrozzerie decoratori industrie. Scrivere referenze cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38539

RIVISTA cerca agente pubblicità pratico, referenze. Cardinale Federico 3, Milano. 5976

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGGIUSTATORE meccanico praticissimo manutenzione costruzione macchine utensili cercasi, assicurato lavoro continuativo. Frigohor, Clemente 24. 24185

CERCASI lavorante stiratrice domicilio. Pino, San Tommaso 6. 38510

CONIUGI pensionato paese provincia cercano persona servizio volonterosa 30-45 anni. Rivolgersi, Rosteri, via S. Francesco da Paola 40, dopo ore 19.

GIOVANE elettricista per automobili cerca Bonasi, corso Regina Margherita 20. 24210

IMPORTANTE Anonima cerca abili disegnatori meccanici. Indicare posti occupati, titoli studio, pretese, età. Scrivere cassetta 34 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5977

IMPORTANTE fabbrica vernici cerca capo produzione libero subito praticissimo ciclo lavorazione programmi ecc. Indicare posti occupati, grado istruzione pretese referenze. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24202

IMPORTANTE Istituto, abbisognando produzione, offre ambo sessi, serio, diligenti, signorile lavoro ovunque, retribuendo 25-50 giornaliere. Inami, Peretti 30, Roma. 4493

PERITO tecnico giovane cercasi da importante stabilimento vicinanze Torino per avviarlo importanti mansioni. Scrivere dettagliatamente età, studi fatti, posti precedentemente occupati, attitudini, stato famiglia, referenze, pretese, cassetta 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38497

SIGNORINA aiuto contabile con bella calligrafia e lunga pratica cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63047

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AFFILATORE offresi officina con turni lavorativi eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38554

CONIUGI portinai offronsi portineria buone referenze. Scrivere cassetta 55 F Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 10 agosto 1937 a. XV ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Macca Giuseppe di Giuseppe, nato a Castelnuovo Don Bosco il 4-3-1898 e residente in Torino via Foresto 8, per avere il 15 giugno 1937 posto in vendita sciroppo colorato artificialmente e senza le prescritte indicazioni e privo indicazioni componenti.

Omissis

Condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 28 luglio 1937-XV, ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Colombano Carlo fu Evasio, nato a Scandeluzza il 28-2-1904 e residente a Torino, via Aquila 27, per avere il 28-5-1937-XV posto in vendita burro adulterato.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla multa di L. 325 ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 Ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 10 luglio 1937 a. XV ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Mox Vittoria fu Pietro, nata a Rovino Lago il 17-9-1898 e residente in Torino via San Secondo n. [illegible], per avere il [illegible] marzo 1937-XV posto in vendita olio di semi senza aver fatta la prescritta denunzia e senza le prescritte indicazioni indicanti tale vendita.

Omissis

Condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 1000 e ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 25 ottobre 1937-XV.

Il Canc.: ENZO DELAVIGNE

Tipografia Giornale LA STAMPA

AUTISTA 2° grado trentaquattrenne lunga pratica camion, miti pretese. Scrivere: Grillo presso Villata, Principessa Clotilde 44. 63066

OPERATORE sottocapo reparto torni paralleli abilissimo organizzatore meccanica precisione, eventualmente tornitore 1.a categoria, offresi subito per ovunque. Scrivere: Pierino, via Borgoseria 83, presso Rudone. 63134

PETTINATRICE finita, tutto fare offresi. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63100

RAGAZZA giovane tutto fare ottime referenze impiegherebbesi a giornata. Scrivere: Ferrero Maria, via Cesare Colone 3, Torino. 63070

TOSCANO 27enne, bravo cameriere, oppure cuoco offresi casa signorile, serie referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63073

25enne offresi giornata tutto fare. Cariento, piazza Vittorio Veneto 1. 38513

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INSEGNAMENTO lingue moderne metodo celere individuale, garanzia risultati. Scrivere cassetta 44 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38503

LEZIONI francese inglese spagnolo stenografia Cima, insegnamento pratico. Telefonare 44.486. 63146

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTIAMO mobilio occasione: chiedete nostra offerta. Ente Arte Liquidazioni, via Bogino 5, telefono 40-572. 38507

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Mongineuro 7. Grandioso assortimento pellicce. Casa di fiducia. 23990

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria prezzi realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria accuratissima. Facilitazioni pagamento. 5809

CAUSA trasloco vendesi bagno tedesco completo. Corso Parigi 31. 63096

PELLICCERIA Monterisi Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento. Sottil prezzi assoluta concorrenza. Trequarti rèclame lire quattrocento. 5018

PRANZO Rinascimento, ricchissima scultura, vende privato. Cristoforo Colombo 1. 24193

PRIVATO venderebbe a privato mobilario 16 vani. Scrivere cassetta 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38517

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortile). 24126

TETTOIA cinquanta mq. occasione cercasi. Dettagliare lire. Medici 71. 24181

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE laureato telefonerebbe scopo matrimonio signorina bella elevati sentimenti. Scrivere cassetta 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38519

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 25522

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASA nuova, antica barriera Francia, quaranta camere, termosifone, reddito 33.000 netto, 360.000. Acchiardi, Settembre 38. 24119

CASA 72 camere 7% reddito 270.000 oltre mutuo ammortizzabile. Amministrazione, Giulio Cesare 20. 24186

COMPRO casetta 8-12 camere massimo settemila camera. Scrivere cassetta 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24179

TERRENO 303 mq. via Tripoli vendesi. Scrivere: Merlino, rue Alex 32, Losanna (Svizzera). 38511

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Alloggio libero quattro camere cucina accessori presso piazza Statuto vendo 35.000, ottimo impiego capitale. Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24201

CERCASI camera ammobiliata con salotto, ultimo, comodità. Scrivere cassetta 44 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38515

CERCO [illegible] camere vere, servizi, accessori, comodi, o giardino, uso alloggio ufficio. Telefonare 57-297. 63184

VENDESI alloggio molto signorile centralissimo, nove camere, servizi, comodità moderne. Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63762

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FIAT 1500 nuova vende privato occasione. Visibile Bicocca andiet. 63075

VENDO 521 ottimo stato. Mina, via Perrone 1a. 38531

509 Berlina Weimann bollata vendo privati, Carrozzeria Beaumont 32. 38541

ANNUNZI SANITARI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 27 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Per effetto dell'armonica posizione della Luna rispetto al Sole, Venere e Mercurio, la giornata sarà, in generale, alquanto fortunata e specialmente propizia alle belle arti e alla vita sentimentale. Tuttavia, qualche dissonanza nei confronti di Urano e Saturno lascia prevedere mutabili e disappunti improvvisi, con qualche ripercussione sulla vita sentimentale.

I nati oggi, di natura molto sentimentale ed affettuosa, anche se un po' gelosa, manifesteranno una speciale tendenza per le arti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone russo tenderà gradualmente a ripiegarsi e sua influenza quasi tutta la metà orientale dell'Europa, mentre sulla parte occidentale, che è ancora in regime di bassa pressione, con minimo principale sulle coste britanniche e secondarie sul Portogallo, l'attività depressionaria inizia la sua fase decrescente e la maniera alquanto più accentuata si estende sulle regioni meridionali, attualmente occupate da aria calda subtropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento sulle regioni settentrionali, generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: cielo coperto con pioggie. Venti libecciali forti in Liguria, moderati altrove. Temperatura in aumento. Mar Ligure mosso.

Re Giorgio VI inaugura la sessione parlamentare

Rigida applicazione del principio di non intervento in Spagna

Londra, 26 notte.

Con la pompa tradizionale, il Re e la Regina, in una cocchio di gala scortato dai corazzieri a cavallo e preceduti dalle altre cariche dello Stato, si sono recati, acclamati dalla folla che gremiva le strade, al palazzo di Westminster, per inaugurare la nuova sessione del Parlamento.

Nell'aula della camera dei Lords i Pari, in abito di Corte, le Paresse con il capo cinto di corone gemmate ed infine i membri della Camera dei Comuni radunati nel recinto speciale loro assegnato, hanno ascoltato il discorso del Trono. Il Primo Ministro era assente perchè sofferente di un attacco acuto di gotta. Il Re ha detto:

« Le mie relazioni con le Potenze straniere continuano ad essere amichevoli. Sono lieto di avere invitato a farmi visita il Re dei Belgio il novembre e il Re di Romania nella primavera prossima, e spero che queste visite condurranno verso il consolidamento delle nostre amichevoli relazioni con entrambe codeste nazioni ».

« Il governo ha seguito con crescente ansietà le vicissitudini, che continuano, del conflitto nella Spagna. Lo scopo dei miei ministri consiste nel fare quanto è in loro potere per contribuire al ristabilimento della pace del popolo spagnolo. Il mio governo ritiene che la rigida applicazione della politica internazionale di non intervento nella Spagna contribuirà materialmente a questo scopo. La situazione nell'Estremo Oriente attira la vivissima attenzione del mio governo il quale persisterà nella sua politica che consiste nel mitigare le sofferenze causate dal conflitto e nel portare a soluzione in cooperazione con altri governi, siano essi o non membri della Lega delle Nazioni ».

Il Sovrano ha quindi annunciato una sua prossima visita ufficiale all'Impero indiano e vari provvedimenti di politica interna in via di elaborazione. Il Re ha alluso infine al riarmo dicendo:

« Con la piena cooperazione del mio popolo, l'opera di espansione e di equipaggiamento delle mie forze armate difensive, sta facendo rapidi progressi. Il governo è desideroso di veder realizzati provvedimenti energici per il completamento delle precauzioni per la protezione delle popolazioni civili in caso di incursioni aeree ».

Assisteva dalla tribuna diplomatica, all'inaugurazione della sessione, l'intero Corpo diplomatico.

Alla Camera dei Comuni è stato iniziato nel pomeriggio il dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e si è appreso che i leaders del gruppo laburista hanno già elaborato un emendamento nel quale esprimono il rammarico della sinistra per la « debole e vacillante politica estera del Governo », la quale, secondo loro, compromette le prospettive di una pace duratura, tradisce i principi della Lega delle Nazioni e riduce ai minimi termini l'influenza britannica nel mondo.

Prendendo la parola durante il dibattito, l'on. Attlee ha dichiarato che nel discorso della Corona non è possibile notare alcun riflesso della situazione internazionale. La affermazione che le relazioni del Sovrano con le potenze estere continuano ad essere amichevoli è « una formula tradizionale la quale è stata usata in questa occasione per definire il periodo durante il quale vi sono aggressioni palesi o velate in diverse parti del mondo ».

In realtà, secondo l'oratore, il discorso della Corona non contiene alcun indice della politica estera del Governo e non presenta nessun contributo alla soluzione delle due parti del mondo, in cui sta infuriando la guerra.

Alla fine del dibattito ha preso la parola, in nome del Governo, il primo lord dell'ammiragliato Duff Cooper, il quale non ha fatto accenno alla politica delle riforme. Il governo ma ha solo difeso quest'ultimo dall'accusa di non avere applicato la convenzione dell'Aja per ciò che concerne il salvataggio dei naufraghi.

Il Ministro ha dichiarato che la politica britannica a questo riguardo è sempre la stessa. Il principio è che ciò che avviene in Spagna non riguarda l'Inghilterra, la quale deve soltanto tenere liberi i mari per il commercio britannico. La linea tracciata per i salvataggi delle persone naufragate si trova a tre miglia dalla costa della Spagna. Il Ministro ha infine difeso il governo dall'altra accusa di non avere fatto nulla per la Spagna repubblicana. Egli ha detto che la flotta britannica ha salvato 80 mila persone.

Daranyi e De Kanya a Berlino nel prossimo novembre

Budapest, 26 notte.

Il viaggio a Berlino del presidente del consiglio Daranyi e del ministro degli esteri De Kanya sembra definitivamente fissato pel 20 novembre. Dati i rapporti di amicizia esistenti fra l'Ungheria e la Germania e l'Ungheria e l'Italia il significato di tale visita non ha bisogno di essere sottolineato in modo particolare. Esso risponde a obiettivi pel mantenimento della pace nell'Europa centrale.

Oggi a Budapest ha iniziato i suoi lavori la commissione ungaro-tedesca incaricata di provvedere alla applicazione pratica dell'accordo culturale. Sono pure arrivate a Budapest due delegazioni tedesche che dovranno risolvere le questioni riguardanti lo sport e il cinematografo.

La crisi belga

Il regime parlamentare è in discussione

Brusselle, 26 notte.

Dopo le dimissioni del Gabinetto, l'opinione pubblica, che da varî giorni le considerava come inevitabili dato lo sviluppo che aveva preso l'inchiesta sulle irregolarità della Banca Nazionale, è rimasta per così dire impassibile. Ancora minore è stata la sorpresa negli ambienti politici perchè proprio in vista della crisi attuale questi pronosticavano già sulla futura composizione politica. Dopo le varie consultazioni odierne del Re, non possiamo prevedere quale sarà la combinazione di domani. Si fanno molte ipotesi fra le quali prevale quella della costituzione di un Governo di unione nazionale formato dai tre partiti tradizionali. Ve ne è un'altra favorevole alla formazione di un Gabinetto di transizione che possa permettere nel frattempo ai tre partiti di precisare un concreto programma per una futura collaborazione e permettere al Ministero una certa stabilità. Nel frattempo Van Zeeland ha rimesso nelle mani del Presidente della Camera le dimissioni da deputato di Bruxelles.

Ricevendo i giornalisti, i capi dei tre partiti hanno espresso presso a poco un identico punto di vista circa la formazione tripartita sotto una etichetta di unione nazionale. Naturalmente il partito cattolico si preoccupa delle rivendicazioni dei socialisti i quali pretendono che il futuro Capo del Governo sia uno dei loro, ma da la loro deliberata cessione, dovranno certamente subire la pressione dei socialisti.

In complesso la situazione è confusa e ancora non siamo in grado di precisare lo sviluppo della crisi politica belga. D'altro canto la stampa vanzeelandiana è alquanto agonizzante; per contro, quella rimasta libera, continua a rimproverare a Van Zeeland le sue debolezze durante la gestione governativa.

La *Nation Belge* in un articolo di fondo fra l'altro dice: « Il 25 ottobre 1937 significherà la fine d'una esperienza che ci si può già trarre la lezione seguente applicabile immediatamente: è impossibile trattare con il regime parlamentare per riformare lo statuto politico della Nazione. Ogni qualvolta Van Zeeland si è avvicinato alle varie formazioni, ai vecchi metodi, lo si è visto perdere di energia e di credito ».

Stasera il Re ha sospeso le consultazioni per recarsi a Namur a presenziare le grandi manovre della 5a Divisione di Fanteria.

Re Leopoldo aveva iniziato stamattina le sue consultazioni ricevendo successivamente il Presidente del Senato, l'ex-Primo Ministro cattolico Jaspar che non fa più politica attiva, il Presidente della Camera, il capo del partito liberale Paolo Hymans, il Ministro di Stato e Capo della destra al Senato Van Averbergh e il borgomastro di Bruxelles, Adolfo Max.

NEL MAROCCO FRANCESE

I capi nazionalisti arrestati in massa

Parigi, 26 notte.

Si ha da Fez che, nel segreto più assoluto, il Residente generale del Marocco, d'accordo col Sultano, ha fatto arrestare ieri sera i capi del movimento nazionalista marocchino a Fez, a Rabat e a Casablanca. Venendo dopo quelli di Meknes, e minuziosamente preparati nei minimi particolari dell'esecuzione, i recenti incidenti di Khemisset hanno rivelato che il partito nazionalista marocchino non era altro che una ricostituzione del Comitato di azione marocchina sciolto il 18 marzo scorso, e avente lo stesso obbiettivo di ribellione contro il Sultano e le autorità del Protettorato.

In un comunicato ufficiale la Residenza Generale precisa questo punto e indica che, con il pretesto di ottenere delle riforme, il partito nazionalista di Allal El Fassi aveva « organizzato una vera congiura per sollevare le popolazioni contro le autorità e continuava a suscitare gravi disordini nel paese ».

A Fez le cose si sono svolte senza incidenti: i notabili ricevettero l'avviso del capo della polizia di presentarsi immediatamente nel suo ufficio, per una formalità qualsiasi. Ma una delle persone citate, essendo momentaneamente assente, avendo appreso la sorte riservata ai suoi amici, ebbe tempo di darsi alla fuga e di rifugiarsi nel Consolato spagnuolo.

Il generale Blan, portando a conoscenza del pubblico la misura presa, ha precisato che ogni eventuale manifestazione verrà repressa con nuovi arresti e che tutte le violenze verranno punite con rigore da reparti di truppe, installate nel cuore stesso della Medina. Durante la notte, le porte che separavano i quartieri indigeni sono state chiuse; nessuna reazione si è avuta.

A Rabat, l'arresto di Mohamed Lyazidi, che diresse successivamente i due giornali soppressi, la *Action Populaire* e *Le Atlas* è passato completamente inosservato. Una perquisizione effettuata nel suo domicilio, ha condotto al sequestro di abbondante corrispondenza. Anche gli altri arresti non hanno prodotto nessuna effervescenza. Due degli arrestati vengono attualmente avviati verso l'estremo sud marocchino. Durante una perquisizione effettuata presso un altro giovane capo nazionalista si è scoperto un libretto di assegni di un istituto finanziario egiziano.

A GIJON LIBERATA: LA VITA RIPRENDE, LA POPOLAZIONE RITORNA NELLE VIE

IN TERRASANTA

ATTENTATI E VENDETTE

L'assassinio di un partigiano dell'Emiro di Transgiordania

Gerusalemme, 26 notte.

(P. A.). *Il giornale arabo Palastin protesta contro la campagna di diffamazione inscenata in larghi settori della stampa inglese riguardo al muftì di Gerusalemme ai capi indigeni di Palestina, travisandone le finalità nazionali e rappresentando gli arabi al servizio degli interessi degli italiani nel vicino Oriente. Il Palastin sottolinea trattarsi degli stessi giornali che nel passato hanno predicato l'odio contro l'Italia, la Germania e la Spagna di Franco e denuncia il loro prezzolato servilismo agli ordini della finanza ebraica. Il medesimo giornale pubblica il testo delle risoluzioni del congresso della Lega musulmana dell'India tenuto a Bombay. I delegati decidono di inviare un memorandum al governo di Londra dichiarando di considerare l'Inghilterra loro nemica se persiste ad applicare in Palestina una politica ostile e risolvendo di inviare in aeroplano a Gerusalemme una delegazione di tre membri ad esaminare sul posto la situazione del paese. Gli ulema di San Giovanni d'Acri hanno spedito un telegramma al Re d'Inghilterra chiedendo la liberazione del Mufti e dei capi religiosi deportati nei campi di concentramento prima dell'inizio del mese sacro del Ramadan.*

Notizie provenienti da Damasco affermano che sarebbe stato arrestato in Siria un gruppo comunista che avrebbe confessato dell'uccisione del governatore britannico del distretto di Galilea. In tal modo cadrebbero tutte le accuse contro le presunte colpevolezza dei terroristi arabi.

Commentando il ritardo dell'invio di una nuova commissione in Palestina il giornale ufficioso sionista si domanda se il governo inglese ha speciali interessi di voler far protrarre ancora l'attuale situazione equivoca di Terra Santa. Il risentimento degli arabi contro il sistema di governo di rendere responsabili i sindaci e i notabili dei villaggi di atti di sabotaggio e di ostruzionismo ai servizi pubblici avvenuti entro i confini della loro rispettiva giurisdizione comunale aumenta ogni giorno più, essendo tale misura considerata di sua natura ingiusta perchè colpisce persone completamente estranee ai crimini che sono loro imputati.

L'inaugurazione della serie di concerti invernali dell'orchestra palestinese è avvenuta ieri sera al salone del Cinema Edison a Gerusalemme fra un enorme spiegamento di forze di polizia. Si ricorderà che il medesimo locale è stato l'anno scorso durante la proiezione notturna di una pellicola fatto segno ad un audacissimo attentato. Un giovane affacciatosi alla soglia della sala sparava cinque colpi di rivoltella uccidendo e ferendo varie persone e si dava alla fuga, riuscendo a mettersi in salvo. La sua identità resta ancora un mistero.

Le voci di un secondo attentato contro Bandak, podestà di Betlemme, è risultata destituita di fondamento. La vittima della pretesa aggressione è un notorio partigiano dell'emiro Abdalla di Transgiordania e amico di Nuscin Scibi ex-sindaco di Gerusalemme e perciò considerato negli ambienti nazionalisti arabi come avversario politico del Gran Mufti.

La relativa calma riscontratasi nei giorni scorsi è stata turbata in varie regioni da fucilerie notturne, rotture di fili e taglio di pali del telefono, denunciati in diverse località del paese.

Due agenti di polizia sono stati assaliti nel sobborgo ebraico di Gerusalemme. Uno di essi è rimasto ucciso e l'altro ferito gravemente. Si ha notizia inoltre che un autocarro della società di Kali è stato attaccato sulla strada da Gerico a Gerusalemme. L'autista è stato ucciso e l'agente di polizia che lo accompagnava ha riportato gravi ferite.

Gli studenti del Cairo intensificano le dimostrazioni

L'agitazione a Bagdad

Alessandria (Egitto), 26 notte.

(A. L.) - *In seguito alle agitazioni studentesche il Rettore dell'Università di Cairo, Lutfi Said Pascià ha presentato le dimissioni, non essendo stata accolta dal Governo la sua proposta di sospendere per una settimana i corsi. Il Rettore appartiene ai partiti d'opposizione. Le manifestazioni sono continuate anche stamani. Durante i disordini gli studenti di legge, entrati nella facoltà di lettere, hanno obbligato i compagni ad uscire e hanno devastato i locali. Il Governo ha disposto che un cordone di truppe di polizia circondi l'edificio universitario. Frattanto circa studenti al tribunale e nelle vie altre colonne gridanti « viva il Re, viva Nahas, viva il Governo ». Ne sono derivati conflitti. La polizia, inviata sul luogo con camion, a stento è riuscita a dividere i contendenti. Nel quartiere di Muniral la polizia è stata presa a sassate. Il comandante ha impartito l'ordine di non opporsi ai manifestanti gridanti « viva il Re », ma solamente nel caso gridassero « abbasso il Governo ».*

Si annuncia ufficialmente che Re Faruk sposerà Farida Zulfikar il 6 gennaio a Cairo.

Il Mokattam informa che i giornali ebraici di Palestina hanno scritto che John Philby sarebbe incaricato da Re Ibn Saud di recarsi in Palestina a studiare la situazione e fargli un rapporto.

Si riceve da Bagdad che l'agitazione sempre crescente in seguito agli avvenimenti di Palestina assume un significato di grande importanza e attribuita all'arrivo precipitoso a Bagdad dell'ex-ministro degli esteri irakiano Nuri Said noto campione del panarabismo il quale ha avuto ieri un colloquio col Gran Mufti di Gerusalemme in Beirut.

Si sono formati in tutta la Mesopotamia comitati di azione pro Palestina. Si raccolgono fondi e si inviano proteste al Re d'Inghilterra nelle quali si chiede la liberazione del Mufti entro il termine del primo giorno del mese del Ramadam e cioè fra una decina di giorni.

Certi circoli egiziani frattanto esprimono l'amarezza che negli ambienti ufficiali di Cairo nulla ancora è stato fatto in difesa dei fratelli oppressi e si domandano se sia interesse della stessa Inghilterra di lasciare il suo protetto Egitto perdere posizione e prestigio in seno al mondo arabo musulmano.

Le dimissioni di Schacht da ministro dell'economia

Berlino, 26 notte.

Secondo notizie private, attendibili, le dimissioni del dottor Schacht da ministro dell'Economia del Reich sono state accettate. L'annuncio ufficiale delle dimissioni è atteso da un momento all'altro. Il dott. Schacht rimane presidente della Reichsbank.

IN SPAGNA

OFFENSIVA NAZIONALE in preparazione a Madrid

St. Jean de Luz, 26 notte.

Notizie da differenti fonti spagnole dicono che i nazionali stanno concentrando uomini e materiali sul fronte di Madrid, per una grande offensiva contro la capitale. Certo si è che una certa attività regna da qualche giorno sul fronte di Madrid. L'artiglieria sta effettuando dei tiri di preparazione e di aggiustamento, mentre l'aviazione nazionale effettua numerose ricognizioni e procede al bombardamento di parecchi obbiettivi militari assai importanti per i rossi. Anche oggi due aeroplani d'assalto nazionali hanno sorvolato le opere militari del centro di Madrid a volo radente, tirando numerosi colpi di mitragliatrice. Un attacco di questo genere non si verificava da alcuni mesi. I due apparecchi si sono ritirati indisturbati, malgrado l'inseguimento degli aerei da caccia rossi.

Ieri i nazionalisti hanno fatto brillare una mina nella Città Universitaria, che ha distrutto completamente i lavori di fortificazione che i repubblicani stavano preparando intorno alla Scuola di agronomia. Malgrado numerosi contrattacchi rossi, i nazionali sono rimasti ovunque padroni della situazione, mentre i marxisti, in questo piccolo operazioni hanno subito delle gravissime perdite.

Per contro l'attività rossa sul fronte dell'Aragona lascia prevedere una nuova offensiva, decisa in vista di tentare una rivincita parziale dopo la disfatta delle Asturie.

Ad ogni battaglia perduta, Valencia risponde con un'offensiva su qualche fronte, nella speranza di ottenere un successo suscettibile di rialzare il morale delle sue truppe, ma, fino ad ora, tutti questi tentativi sono falliti in modo pietoso. Dopo la disfatta di Bilbao, i rossi tentarono di sfondare il fronte di Madrid e furono battuti a Brunete; la perdita di Santander determinò un'offensiva nell'Aragona conclusasi con la disfatta di Belchite; oggi sembra che il settore scelto per la rivincita sia quello di Mondragon, fra Saragozza e Teruel, dove da ieri si svolgono importanti movimenti di truppe già segnalati dall'aviazione nazionale, la quale ha bombardato efficacemente i concentramenti di milizioni.

La popolazione basca chiede il rimpatrio dei propri figli

Di molti bambini non è conosciuta la nuova residenza all'estero — L'intervento del Vaticano

Roma, 26 notte.

Come è stato già pubblicato, i fanciulli baschi vennero trasportati all'estero per ordine del cessato governo basco, e generalmente contro la volontà dei genitori, soprattutto per ragioni di propaganda politica. La quasi totalità dei genitori non sanno in quale nazione si trovino i loro figli, perchè questi furono portati all'estero con destinazione incerta e documenti falsi, e quasi nessuna notizia si è avuta sulla loro residenza.

Tra i documenti trovati a Santander, dopo la presa di quella città da parte dell'esercito nazionale, figura un elenco di fanciulli inviati in Russia. Per ogni bambino c'è un numero personale, senza alcuna indicazione della famiglia. I bambini, per il governo basco, appartenevano allo Stato e non alla famiglia. Le autorità che governano oggi in Biscaglia richiedono il ritorno dei fanciulli in base alle rispettive famiglie che li domandano e li attendono con ansia. Anche al rappresentante pontificio i genitori hanno manifestato la loro volontà di riavere i propri figli e furono commossi fino alle lacrime quando poterono avere dal delegato pontificio almeno notizie del luogo di residenza dei loro fanciulli e seppero delle sollecitudini del Papa per il loro rimpatrio.

I rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia e del Belgio, pregati dal delegato pontificio, si sono vivamente interessati presso i loro rispettivi governi per il rimpatrio dei miseri fanciulli. In genere i governi sono favorevoli a tale rimpatrio. Anche nel Messico la pubblica opinione è contraria a ritenere più a lungo i 468 fanciulli baschi ricoverati a Morelia. Ma il fuggiasco ex-governo di Euskadi crea molte difficoltà, per ragioni di propaganda antispagnuola, aiutato in ciò dai vari partiti di sinistra e comitati operai, dal soccorso rosso internazionale e da altre organizzazioni del genere. Il delegato pontificio si è dedicato con ardore a quest'opera umanitaria, in ossequio alle istruzioni e al paterno desiderio del Santo Padre, il quale ha messo a sua disposizione a questo fine una cospicua somma di denaro. Di alcuni fanciulli si è già ottenuto il rimpatrio, con grande consolazione dei loro cari. In qualche paese, per esempio in Francia, per il ritorno in patria dei bambini baschi le autorità civili esigono una richiesta formale legalizzata per ogni bimbo basco che si trova colà, cosa questa molto difficile — talora impossibile — data l'incertezza sui nomi della residenza europea di detti bambini.

Un attentato a Barcellona contro Juan Comorera

Gibilterra, 26 notte.

Un comunicato ufficiale emesso questa notte a Barcellona annunzia che, nel pomeriggio di ieri, è stato commesso un attentato alla vita del Ministro catalano della economia, Juan Comorera, che è rimasto incolume. Una bomba collocata in un canaletto di scolo della fognatura della sua Casa esplose poco dopo il passaggio dell'automobile che recava il ministro. Nessuna traccia degli attentatori.

Viene poi segnalato che aeroplani nazionali provenienti da Maiorca hanno bombardato ieri diversi centri della costa catalana. Particolarmente intensi sono stati i bombardamenti operati su Tarragona e sulla vicina città di San Felix de Llobregat.

Un bimbo a Le Havre che potrebbe essere baby Lindbergh

Bruxelles, 26 notte.

Si torna a parlare con insistenza nei giornali di un bambino trovato da una famiglia di Malines che risiede a Le Havre. I connotati di questo bambino, che non si è ancora riusciti a stabilire da dove sia giunto a Le Havre, rassomigliano stranamente a quelli del figlio rapito all'aviatore Lindbergh. La polizia ha iniziato una inchiesta sulla quale si mantiene il più assoluto segreto. Sembra che il cameriere di un bar abbia visto una signora che recava in braccio il piccolo addormentato e che — dopo averlo deposto nell'atrio della casa ove abita la famiglia di Malines — saliva in una automobile pubblica, si sarebbe allontanata.

I titoli della Gibuti-Addis Abeba

Il ricorso di Tafari discusso in Tribunale

Parigi, 26 notte.

Davanti al signor Maillefaud, che siedeva in qualità di giudice del tribunale dei ricorsi, è stato discusso oggi il processo intentato da Tafari contro Silvio Lessona, agente del Governo italiano, nella questione degli ottomila titoli nominativi della Compagnia ferroviaria franco-etiopica Gibuti-Addis Abeba per un valore di 30 milioni di franchi, detenuti dall'ex Negus il quale, a due riprese, avendo voluto riscuoterne i tagliandi, è incappato nell'opposizione fatta dal Governo italiano; Tafari chiede che questa opposizione venga tolta.

L'avvocato dell'ex negus, Paolo Weill, si è meravigliato anzitutto che la Compagnia ferroviaria franco-etiopica abbia accettato questa opposizione. E poichè a nome di Silvio Lessona, l'avvocato Marcello Plaisant aveva presentato delle conclusioni secondo le quali si dichiarava l'incompetenza del tribunale, e siccome in queste conclusioni l'agente italiano aveva scritto: « Attesochè la detenzione dei titoli sfugge momentaneamente al legittimo proprietario... », l'avvocato Paolo Weill ha fatto le più alte meraviglie. Secondo lui il legittimo proprietario è colui che detiene i titoli, cioè l'ex negus.

L'avvocato Plaisant rivendicava allora, in favore dell'Italia, l'immunità di giurisdizione di cui godono gli Stati stranieri; ma l'avvocato Weill ribatteva trattarsi di una citazione presentata alla giustizia francese, poichè la Compagnia ferroviaria franco-etiopica è una società francese, domiciliata in Francia.

Viene a questo punto ricordato che, nel 1861, la stessa questione fu posta dinanzi allo stesso Tribunale. Si trattava allora di re Vittorio Emanuele II, che avendo vinto Francesco II, reclamava i beni dell'ex re delle Due Sicilie. Per quanto spossessato, Francesco II vinse il processo.

Infine l'avvocato Marcello Plaisant faceva valere che i titoli che sono oggetto di questa controversia sono intestati al nome del Governo etiopico, e che questo Governo è oggi detenuto dall'Italia, e non dall'errante negus. I tagliandi debbono dunque essere dovuti ai « veri Sovrani » dell'Impero. Il Tribunale farà conoscere in un secondo tempo la sua decisione.

Trenker in Tribunale

Vienna, 26 notte.

Domani avrà inizio il processo contro Louis Trenker, accusato di plagio pel suo film *I condottieri*. Lo scrittore querelante, Michele Moser, è un prete cattolico che vive in una parrocchia della Carinzia. Egli dichiara di aver scritto cinque anni addietro un dramma popolare, la cui azione si ambienta nel 1500 circa, dramma che più tardi i superiori ecclesiastici gli consigliarono di adattare per la cinematografia.

Fatto l'adattamento, nel 1935 il Moser lo mandò al Trenker, ma cinque settimane dopo il Trenker glie lo restituì, lodandolo e deplorando di non poterlo accettare, essendo impegnatissimo per due anni.

A un anno di distanza venivano fuori *I condottieri*, film che differisce dal progetto del Moser solo in quanto la figura principale viene presentata in un modo non rispondente al pensiero di un prete cattolico. Moser esibisce tre periziale che confermano la sua tesi.

Trenker pare non voglia sottoporsi al giudizio dei tribunali austriaci, e questo creando un'atmosfera a lui ostile. Domani il film verrà presentato al giudice.

"Perchè vorrei vedere l'Italia,,

Originale radio-concorso vinto da una signora di Città del Capo

Genova, 26 notte.

Mesi fa la Società di navigazione Italia e l'Ente nazionale turismo avevano radiodiffuso nel Sud Africa, a mezzo di impianti radio collocati sulle navi della detta società, un concorso sul tema: « Perchè vorrei visitare l'Italia ». Il premio era costituito da un viaggio andata e ritorno in Italia a bordo di uno dei nostri grandi piroscafi che fanno servizio fra l'Italia e il Sud Africa.

Il concorso è stato vinto dalla signora Janette Pimstone, di Città del Capo, la quale è ora giunta in Italia col « Duilio ». La signora ha risposto al concorso, che non doveva constare di più di 20 parole, dicendo che desiderava visitare l'Italia perchè la ritiene la culla della storia, dell'estetica e dell'architettura e madre dei più grandi uomini, e che era suo vivissimo desiderio vedere il Duce, che è una delle più grandi figure del mondo.

Intera famiglia arrestata per spaccio di biglietti falsi

Como, 26 notte.

E' stata arrestata per spaccio di biglietti falsi da 100 lire l'intera famiglia Calderoni, da San Fedele Intelvi. Le sorelle Giuseppina ed Italia Calderoni, dopo aver tentato invano di pagare con un biglietto da 100 lire, riconosciuto falso, il negoziante in tessuti Pietro Galante, si recavano dalla loro madre, Elvira, che gestisce un'osteria, e le offrivano il biglietto in pagamento di un fiasco di vino. Il biglietto finì poi, non si sa come, nelle mani del viaggiatore Pietro Polasso, da Lezzeno.

I carabinieri, venuti a conoscenza della faccenda, fermavano le due sorelle, la madre ed il Polasso. Estendendo le loro indagini a Milano, fermavano poi Carmela Calderoni, sorella delle precedenti, ed il di lei marito Romeo Rossi, entrambi residenti a Milano, riuscendo a sequestrare un'altra banconota falsa ed i rimasugli di altre tre, che gli imputati avevano cercato di distruggere, bruciandole.

130 mila lire di stoffe rubate

Novi Ligure, 26 notte.

La scorsa notte audacissimi ladri, svellendo l'inferriata di una finestra dalla parte del cortile, sono penetrati nel negozio e nei magazzini della Ditta Melchionni siti in viale Aurelio Saffi e, a mezzo di un'automobile, hanno portato via stoffe e manufatti per un valore di oltre 130 mila lire.

Il Duce premia oggi 612 coloni capi-famiglia

Roma, 26 notte.

Mercoledì 27 ottobre, alle ore 10, a Palazzo Venezia il Duce come per gli anni passati premierà 612 coloni capi famiglia provenienti dalle zone di bonifica e di colonizzazione di tutto il Regno ove essi già da tempo si sono fissati con l'intero complesso familiare rendendosi meritevoli della sua benevolenza con il loro lavoro e la loro fede.

Inoltre venerdì 29 inaugurandosi il nuovo comune di Aprilia, il Duce premierà 1.021 famiglie di contadini stabilmente fissate nelle terre che furono già le paludi pontine.

L'assegnazione dei premi « Libro e Moschetto »

Roma, 26 notte.

Presieduta dal Segretario del Partito si è riunita nel palazzo del Littorio la commissione per l'esame delle domande per i premi Libro e moschetto istituiti per i fascisti universitari littori dello sport, laureati con più alta votazione.

La commissione ha assegnato i tre premi del Direttorio nazionale del P.N.F. di lire 5000 ai fascisti universitari Faldini Giorgio del Guf di Roma, Masera Giovanni del Guf di Milano, Mirandi Gustavo del Guf di Bari. Ha assegnato inoltre i tre premi di lire 1000 messi a concorso dal Coni ai fascisti universitari Sonichi Mazzini del Guf di Cuneo, Cattaneo Carlo del Guf di Roma e Siviero Paolo del Guf di Torino.

I Sovrani di Bulgaria ospiti di S. Rossore

Firenze, 26 notte.

Alle 18.54 di oggi, col diretto proveniente da Postumia, sono giunti alla stazione di Prato i Reali di Bulgaria, che dopo breve sosta alla stazione ferroviaria, dove si sono incontrati con alcuni personaggi della Casa Reale italiana, hanno proseguito in automobile per la Reggia di San Rossore.

Il cospicuo incremento del traffico triestino

Trieste, 26 notte.

Secondo una interessante statistica pubblicata dal bollettino mensile del Comune di Trieste, risulta che durante i primi nove mesi dell'anno in corso il traffico generale della nostra città ha raggiunto un aumento del 31,7 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Ciò significa che in questi nove mesi il traffico ha già superato quello dell'intera annata 1936.

Un ragazzo annegato e un altro in pericolo

Trieste, 26 notte.

Nel pomeriggio il ragazzo Luigi Savron, di Strugnano, stava attraversando un ponte sul Dragogna, quando inciampava e andava a finire nel fiume. Alle sue grida accorreva il coetaneo Pietro Fonda, il quale si slanciava in acqua in suo soccorso. Dopo alcuni vani tentativi il Fonda stava per perdere le forze e scomparire sott'acqua, quando un passante riusciva a trarli a riva entrambi. Mentre il Fonda poteva riprendere in breve i sensi, il Savron decedeva per asfissia.

La sede di un Fascio sfondata da una frana

Bolzano, 26 notte.

Il maltempo di questi giorni ha provocato la caduta di alcune frane. Una di queste, di grosse dimensioni, si è abbattuta a Tires su una casa di proprietà del Comune, adibita a sede del Fascio e del Dopolavoro. Alcuni grossi macigni hanno sfondato il tetto e sono caduti sui pavimenti delle stanze al primo piano, facendoli in parte franare e cadendo nel sottostante locale adibito a spaccio del Dopolavoro. Fortunatamente non si sono lamentate disgrazie alle persone.

La neve in Val d'Aosta

Aosta, 26 notte.

Da tutti i centri turistici dell'alta valle viene segnalata la caduta di abbondanti nevicate. Il valico del Gran S. Bernardo è stato chiuso al transito, mentre quello del Piccolo S. Bernardo rimane aperto ancora per qualche giorno. Le prime comitive di sciatori si sono già portate in alta montagna, inaugurando così la stagione sciistica.

TEATRI

AL CARIGNANO — dove continuano con crescente successo le repliche de « La Legione Straniera » di P. Zappa, nella suggestiva e colorita interpretazione di Lamberto Picasso, Egisto Olivieri, Ginevra Cavaciocchi, Guido Morisi, Salvo Randone, Franco Scandurra, Anita Griarotti e degli altri valorosi interpreti — ha luogo questa sera la recita a prezzi popolari in sostituzione della solita rappresentazione popolare del lunedì. Intanto — data la brevità della stagione — viene annunciata per venerdì prossimo la seconda novità: « Quota di volo: zero » di Frank Wead.

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati metterà in scena domani sera l'annunciata seconda novità della stagione: « Amore, scadenza a tre mesi », commedia in tre atti di Michel Duran. Resta confermata per sabato sera l'inaugurazione del nuovo anno teatrale con « Pensaci, Giacomino » di Pirandello e « La sfilata », un atto del torinese Mario Pinelli, novità per Torino. Oratore ufficiale Luigi Bonelli.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. calma; Middling 8.33. Futuri: tend. sport. sostenuta; tendenza chiur. calma. 1937: novembre 8.16, dicembre 8.14; 1938: gennaio 8.12, febbraio 8.11, marzo 8.09, aprile 8.09, maggio 8.08, giugno 8.07, luglio 8.05, agosto 8.09, settembre 8.13, ottobre

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA